

Assassinato il prefetto di Palermo

Dalla Chiesa puntava all' "alta mafia"

Lo Stato deve essere all'altezza della sfida

LA MAFIA ha sfidato ancora una volta lo Stato democratico colpendo a morte l'uomo che avrebbe dovuto, per la prima volta, organizzare, coordinare e dirigere una risposta forte ed efficace alla crescente prepotenza del suo potere.

Questo nuovo attentato criminale e' la dimostrazione che la guerra aperta fra lo Stato e la mafia va avanti senza esclusione di colpi e che l'arroganza della sfida lanciata allo Stato democratico ha raggiunto, come afferma Pertini, livelli non piu' tollerabili.

Il generale Dalla Chiesa era stato nominato prefetto e destinato a Palermo all'indomani dell'assassinio del deputato comunista Pio La Torre. Anzi lo stesso La Torre aveva proposto e spinto per questa sua collocazione.

Dalla Chiesa era gia' stato in Sicilia come ufficiale dei carabinieri, e quindi meglio di altri conosceva ed avrebbe potuto scoprire e combattere le fitte ramificazioni del sistema di potere mafioso.

continua a pag. 8

E' STATO barbaramente assassinato dalla mafia venerdi' 3 settembre u.s., mentre viaggiava a bordo della sua automobile in una via del centro di Palermo, il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, 62 anni, nominato prefetto di Palermo tre mesi or sono per guidare la lotta contro la mafia nell'isola. Nell'agguato hanno perso la vita anche la moglie Emanuela Setti Carrano e l'agente di scorta Domenico Russo di 32 anni. La coppia viaggiava a bordo di una 112 "elegant" targata Roma, guidata dalla moglie del prefetto, e si stava dirigendo verso l'abitazione privata di villa Paino. L'automobile era seguita da una "alfetta" non blindata guidata dall'agente in borghese Domenico Russo.

Gli assassini hanno fatto fuoco da tre diverse posizioni in movimento. I killer hanno sparato in corsa, colpendo alla testa, sia da destra che da sinistra i due occupanti la "112", prima la signora Dalla Chiesa e poi il prefetto. La "112" e' andata a sbattere contro un muro di via Carini. Subito dopo gli assassini hanno preso di mira lo agente di scorta a bordo dell'"alfetta" che e' andato a sbattere contro un edificio.

Il "commando" ha utilizzato una "BMW", una "131" ed una "Suzuki" di grossa cilindrata. Le due autovetture e la motocicletta sono state bruciate in via Puglisi, a distanza di un chilometro dal luogo del delitto.

Sul luogo dell'agguato si e' recato immediatamente il procuratore capo della Repubblica, dott. Vincenzo Paino, che, affiancato da alcuni sostituti, ha compiuto i primi rilievi.

Tra i primi ad accorrere, i presidenti della regione D'Acquisto e dell'Assemblea regionale Lauricella, il sindaco Martellucci, dirigenti di partiti e sindacalisti.

Circa un mese prima della sua morte, Dalla Chiesa aveva dichiarato a un giornalista de L'Unita': "C'e' una mafia di faide, con sgarri e vendette contrapposte: veri e propri gruppi di potere locali sui quali stiamo gia' intervenendo. E c'e' poi una criminalita' piu' complessa, un connubio di mafia e interessi, che punta in alto". E' contro quest'"alta mafia" che puntava soprattutto Dalla Chiesa e percio' aveva chiesto al governo misure e poteri adeguati, particolarmente per il coordinamento a livello nazionale. L'immobilita' del governo l'aveva portato alla esasperazione e si prevedevano le sue dimissioni. Il governo e' rimasto muto e hanno risposto le lupare.

A colloquio con Dalla Chiesa pag. 9



Il prefetto di Palermo, Dalla Chiesa.

Economia australiana

Intesa ALP — sindacati

SI E' verificato recentemente un avvenimento che, forse per considerazioni di carattere politico, e' stato quasi ignorato dai mass media in Australia.

Si tratta della dichiarazione comune del 20 agosto scorso di Bill Hayden, a nome del partito laburista australiano e di Cliff Dolan a nome del consiglio australiano dei sindacati (ACTU). Oggetto di questa dichiarazione e' un'intesa sulla politica dei redditi fra i sindacati e un futuro governo laburista.

Simili intese fra sindacati e ALP suscitano sempre accese discussioni, ma sfortunatamente queste discussioni sono limitate di solito al vertice del movimento sindacale o ai vertici di singoli sindacati. Si deve aggiungere inoltre che la dichiarazione comune Hayden-Dolan non e' stata discussa ampiamente nemmeno fra i parlamentari laburisti.

Questa mancanza di dibattito puo' aprire le porte o ad un accordo che scarica tutti i sacrifici sulle spalle dei lavoratori attraverso la limitazione delle paghe, oppure, nell'assenza di qualsiasi intesa, ad una situazione in cui singoli sindacati perseguono rivendicazioni di carattere settoriale e corporativo, che si limitano al salario.

In entrambi i casi, si verificherebbe uno scontro fra partito laburista e sindacati di cui si avvantaggerebbero solo i padroni e i liberali.

Ma vediamo prima il contenuto della dichiarazione Hayden-Dolan. Prima di tutto i termini dell'intesa sono piuttosto vaghi. E' un accordo di principio, non ben definito. E' detto, tuttavia che questa intesa sarebbe la base della politica economica di un futuro governo laburista in quanto offrirebbe "le migliori possibilita' di ripresa economica e occupazionale senza il problema dell'aumento dell'inflazione e dei tassi di interesse".

L'accordo proposto si dovrebbe ispirare ai seguenti principi:

- * i termini di una politica dei prezzi e dei redditi devono essere concordati fra le parti e non imposti dal governo;

- * la politica concordata deve essere organica, deve includere cioe' prezzi, salari, redditi non da lavoro dipendente, tasse, e il "salario sociale";

- * la politica deve essere diretta ad un'equa redistribuzione del reddito oltre che a raggiungere obiettivi economici fondamentali;

- * la politica deve essere tesa a salvaguardare il livello di vita attuale e, col tempo, migliorarlo, in linea con gli aumenti della produttivita' nazionale;

- * l'accordo fra le parti deve essere basato su una consultazione e collaborazione di carattere continuo.

La dichiarazione ACTU-ALP propone un sistema

continua a pag. 8

"Il mondo meraviglioso della General Electric"

Produce elettrodomestici e distrugge la salute

MELBOURNE — L'impresa multinazionale General Electric e' conosciuta in Australia soprattutto per la pubblicita' che fa in televisione. Il suo motto e': "il mondo meraviglioso della General Electric".

Io ho avuto occasione di visitare questo mondo meraviglioso, che dai lavoratori e' piu' propriamente definito un inferno.

La "Rank General Electric" di Notting Hill (Victoria) e' una fabbrica abbastanza grande per l'Australia, occupa circa 800 operai che lavorano a turni, probabilmente la meta' immigrati. Produce elettrodomestici dei piu' vari tipi.

Sono andata li' insieme a due lavoratori del Migrant Workers' Centre, Thelmo e Sylvia, per far da interprete per un'assemblea sindacale. La ditta aveva licenziato 50 lavoratori la settimana prima, e proprio in quei giorni aveva inviato le lettere di licenziamento a 23 lavoratrici a casa per infortunio, nonostante un precedente accordo con il sindacato per il non licenziamento dei lavoratori infortunati. Thelmo e Sylvia mi hanno spiegato che la situazione nella fabbrica era difficile. I licenziamenti avevano creato paura e lo "shop committee" (comitato di fabbrica) era piuttosto

debole, probabilmente non si sarebbe riusciti nemmeno a tenere la riunione all'interno della fabbrica durante l'orario di pranzo (mezz'ora).

Al nostro arrivo incontriamo un gruppo di donne ferme al parcheggio: sono alcune delle 23 lavoratrici licenziate convocate dal sindacato per l'assemblea. Sono greche, sudamericane, italiane. Una ha un braccio bendato, un'altra ha delle bende alle caviglie e cammina a fatica. Ci avviamo insieme verso la fabbrica, un edificio con un alto muro di cinta sormontato da una rete. Due guardie ci fermano

continua a pag. 8

Conclusa la campagna per "Nuovo Paese"

Raggiunto l'obiettivo di cinquemila dollari

CON questa edizione di "Nuovo Paese" concludiamo la campagna per la raccolta fondi e il dibattito sul giornale.

Abbiamo raggiunto e superato l'obiettivo dei 5.000 dollari, mentre per quanto riguarda gli abbonamenti abbiamo raggiunto e superato i 100 nuovi abbonati, ma continueremo la campagna fino a raggiungere l'obiettivo di 150 che ci siamo prefissi. Gli obiettivi fissati per ogni Stato sono stati raggiunti e ampiamente superati dal NSW e dal Victoria, per quanto riguarda la sottoscrizione, mentre gli obiettivi statali assegnati per gli abbonati sono stati raggiunti solo dal NSW.

Chiedere la campagna per "Nuovo Paese" non vuol dire che non accettiamo piu' sottoscrizioni o contributi scritti sul giornale

o per il giornale. Anzi, di questi contributi abbiamo sempre bisogno, perche' e' cosi' che vive e si sviluppa il nostro giornale. Percio' esortiamo tutti i nostri lettori a far conoscere il giornale ad altri e procurare nuovi abbonati, non solo per aumentare la diffusione, ma anche per dare una base finanziaria piu' solida al giornale.

Terremo conto delle osservazioni di quanti hanno scritto sul giornale per quanto ce lo consentono le nostre condizioni materiali. Abbiamo gia' iniziato a pubblicare una pagina in inglese, uno dei suggerimenti piu' frequenti. Vogliamo pero' anche ricordare che non abbiamo persone che lavorano a tempo pieno solo per il giornale, e che la maggioranza del lavoro e' a carattere volontario. Percio' invitiamo anche coloro che hanno offerto suggerimenti inte-

ressanti e costruttivi a dare il proprio contributo perche' le loro proposte possano essere realizzate.

Ringraziamo coloro che hanno generosamente contribuito alla sottoscrizione e che si sono adoperati per raccogliere nuovi abbonati. Il futuro del nostro giornale e' in mano a quanti riconoscono la necessita' di una voce diversa in seno alla collettivita' italiana e nella societa' australiana in generale.

Qui di seguito sono gli ultimi dati della sottoscrizione: Sydney 2.031.50; Melbourne 2.197; Adelaide 797 Totale complessivo: 5.025.50.

I nuovi sottoscrittori sono: E. Angerame 10, R. Dovjak 20, C. Palma 5, C. Barone 2, L. Ballarini 5, Festa N.P. Adelaide 310, G. Rebecchi 5, "Bella Ciao" Sydney 82.50.

CONVEGNO IN
SUD AUSTRALIA
SUI GIOVANI
ITALO-
AUSTRALIANI

Risoluzioni a pag. 7
Articolo a pag. 8

Successo del corso di economia a Sydney

I lavoratori vogliono capire il mondo e la società in cui vivono

SYDNEY — Il corso di economia, svolto dal professor Giuseppe Halevi (dell'Università di Sydney) presso la sede della Filef, sta riscuotendo un notevole successo. Ogni venerdì sera, da alcune settimane, si danno convegno una trentina di allievi - uomini, donne, qualche giovane studente di seconda generazione. Il corso ebbe inizio con meno di 20 allievi, e invece di perdere qualche studente come spesso accade in corsi per gli adulti (per tanti motivi), ne ha guadagnati quasi ad ogni lezione. C'è chi si porta dietro il marito, chi la sorella, chi il vicino di casa, perché trovano il corso interessante, ed essi stessi contribuiscono a renderlo vivace subissando il professor Halevi di domande (spesso non si riesce a chiudere prima delle 10 di sera). Il corso si svolge in italiano fatta eccezione per una lezione sulla economia australiana nel periodo tra le due guerre mondiali (svolta dall'economista David Clark, dell'università del N.S.W.) lezione anch'essa molto vivace nonostante l'intercalare di qualche traduzione che assicurasse la comprensione da ambo le parti. Anche il professor Clark non trova facile andarsene a lezione ultimata (dopo le 10) perché c'erano ancora tante domande sull'economia australiana.

Tanto interesse deve far riflettere. Particolarmente quanti sostengono che c'è, tra gli immigrati, una certa "apatia", insofferenza per la "cultura", disinteresse, ignoranza (la quale semmai sarebbe un motivo in più per imparare). A cosa è dovuto questo interesse? Sicuramente è dovuto in parte al contenuto: la gente che pensa, i lavoratori, vogliono capire il mondo, la società in cui si muovono; e l'economia, il suo funzionamento, i meccanismi, le forze che la muovono, sono elementi essenziali da studiare se si vuole capire la società: cos'è quest'inflazione? perché c'è chi vuole svalutare la moneta? con quali effetti? che tipo di strumento è il bilancio? che differenze ci sono tra le economie capitalistiche e quelle dei paesi dell'est europeo? com'è successa la grande depressione? che vuol dire l'eliminazione della scala mobile per i lavoratori? e per l'economia del paese? Così, da Riccardo, a Marx, a Keynes, ai moderni monetaristi la cosa diventa sì complessa ma anche appassionante. Certo però che se il corso fosse stato in inglese non sarebbe stata la stessa cosa, né per i meno giovani, i quali forse si sarebbero stancati abbastanza col solo sforzo di capire l'inglese, né per i più giovani, che sono venuti tan-

to per l'economia quanto per l'italiano. Inoltre il corso è stato organizzato e viene portato avanti senza nessun formalismo né paternalismo, e anche questo è importante (il professor Halevi mi dice che gli argomenti sono gli stessi da lui trattati in corsi universitari, con metodo simile e simili ragionamenti).

Tutto ciò è, tra l'altro, una preziosa indicazione per la stessa Filef della validità di quanto detto, già qualche anno fa al comitato Istruzione Pubblica del partito laburista e ad altri: "Adult Migrant Education" non può, né dovrebbe, voler dire sempre e solo l'insegnamento dell'inglese. Le organizzazioni degli immigrati (dato che le istituzioni non vogliono o non possono farlo) possono dare un contributo specifico ad elevare il livello culturale degli immigrati stessi, e gli enti erogatori di fondi per l'educazione degli adulti dovrebbero incanalare risorse maggiori in tale direzione.

È anche un'indicazione semplice e concreta per gli intellettuali italiani e italo-australiani, che ormai non mancano, del tipo di cose a cui essi potrebbero contribuire se interessa loro la promozione culturale dei lavoratori e della collettività.

B. Di Biase.

Anniversario del Circolo Pensionati di Footscray



MELBOURNE — Sabato 28 agosto è stata una data importante per i pensionati italiani di Footscray, che hanno festeggiato con una cena nell'accogliente sala del Sulmona Catering Service (ex Cinema Scala) il primo anno di vita della loro associazione. Erano presenti circa 120 persone, fra cui il nuovo sindaco di Footscray, Ted Logan, che ha portato il proprio saluto e le proprie congratulazioni ai pensionati. Il sindaco ha accennato al fatto che la sala era piuttosto fredda e che bisognava trovare una soluzione più adeguata alle esigenze dei pensionati.

Il nuovo console generale d'Italia a Melbourne, impossibilitato a partecipare, ha inviato messaggio di saluto e

di augurio, promettendo di visitare l'associazione nel prossimo futuro.

Tra gli invitati alla festa, erano pure il presidente federale dell'ANCRI (associazione combattenti e reduci) del Victoria e di Werribee, Testa e Ravareschi il presidente e delegato dell'A.N.G.T., Pontelli, e Garroni in rappresentanza del Club Roma. Era presente anche Margherita Gloster, del Community Relations Committee di Footscray e della FILEF, che ha stimolato la nascita e la crescita della associazione dei pensionati fin dal suo inizio.

È stata una serata molto piacevole per i pensionati, come ha detto Bruno Colli in un breve messaggio che

ha letto ai presenti: "in questa bellissima serata noi pensionati del Circolo ci sentiamo tanto felici in questa calda intimità, in questa atmosfera così euforica e così allegra che ci ricorda il calore della nostra indimenticabile terra..." Bruno Colli ha quindi ringraziato il presidente Bazzara e il vicepresidente Massese, e tutti coloro che hanno collaborato alla buona riuscita della serata, inclusi coloro che hanno regalato i premi della lotteria e Tony Pacifico, del Sulmona Catering Service, per l'ottimo servizio.

Durante il suo primo anno di vita il Circolo Pensionati Italiani di Footscray è stato coinvolto in una lunga lotta per ottenere una sede accessibile dove incontrarsi.

Nella foto: dirigenti del Circolo Pensionati insieme agli ospiti.

LETTERE LETTERE

Se si è uniti si possono ottenere tanti diritti



Caro Nuovo Paese,

voglio raccontare un caso successo al Royal Children's Hospital. Un nostro compagno di lavoro, Emilio Bongiovanni, si trovava in uno stato fisicamente e moralmente depresso e nel 1981 il nostro manager decise di licenziarlo per scarso rendimento sul lavoro. A quel punto un gruppo di compagni di lavoro all'interno del Children's Hospital intervenne energicamente in difesa di Bongiovanni, agendo da stimolo per tutto il personale del Service Department. Riuscimmo ad organizzare una sospensione del lavoro in difesa di Bongiovanni, e così ottenemmo che non venisse licenziato.

A distanza di un anno, il nostro compagno di lavoro ha peggiorato notevolmente, anche perché dedito all'alcool, e in coscienza le sue condizioni fisiche e morali non gli consentirebbero di occupare un qualsiasi posto di lavoro. L'amministrazione del Children's Hospital, come tutte le amministrazioni esistenti in Australia, non avrebbe esitato due volte a licenziarlo con una

clausola qualsiasi, che poi in pratica risultava giustificata.

Invece, quello che è successo, e che voglio far notare ai lettori, è che questa volta il lavoratore sopra indicato non è stato licenziato, come si usa in tutto il sistema capitalista. L'amministrazione, forse per sua coscienza, forse calcolando la reazione di tutti noi lavoratori uomini e donne, ha ritenuto opportuno chiamare più volte il nostro compagno di lavoro Rosario Zappulla, facendogli notare giustamente le condizioni fisiche del sopra indicato lavoratore. Zappulla faceva notare all'amministrazione che è dovere di tutti, e non solo degli operai, aiutare un lavoratore fisicamente e moralmente depresso, nei limiti del possibile. Altresì Zappulla faceva notare all'amministrazione che per decidere la sorte di un lavoratore, la cosa migliore è chiamare gli altri compagni di lavoro. La cosa è stata accettata, e sono stati chiamati quattro lavoratori per essere consultati dall'amministrazione. Si è deciso di trovare un sistema per far ri-

coverare il nostro compagno di lavoro, ottenendo allo stesso tempo una promessa del manager che egli sarebbe stato riassunto entro un anno se le sue condizioni fossero migliorate. Inoltre, il Royal Children's Hospital ha messo a disposizione di Bongiovanni una persona pagata dall'ospedale per dargli tutta l'assistenza necessaria.

Non voglio dilungarmi oltre. Vorrei solo che questo esempio fosse di stimolo a tutti i lavoratori in Australia, perché essendo uniti sul posto di lavoro si possono ottenere tanti diritti che qui in Australia sono ancora un sogno.

Attraverso il "Nuovo Paese", voglio ringraziare sia tutti i compagni di lavoro che hanno partecipato a questa battaglia e sia l'amministrazione del Royal Children's Hospital che per una volta ha collaborato con i lavoratori, e abbiamo fiducia che questa collaborazione continuerà.

Un lavoratore del Royal Children's Hospital
(lettera firmata)

I LETTORI PARLANO DI "NUOVO PAESE"

Quello che manca a "Nuovo Paese" è la denuncia

"NUOVO Paese": Quale funzione e perché? Mi sembra questo il punto sul quale batterci e discutere. "Nuovo Paese" sta avendo una continua evoluzione, anche se lenta, sia per qualità che per diffusione. Tuttavia è ancora lontano dall'essere giornale di massa. Ma dobbiamo puntare a questo obiettivo per tanti motivi:

- 1) perché è uno dei pochi giornali dei lavoratori;
- 2) perché ha la sensibilità di occuparsi dei molti problemi esistenti in Australia, che non riguardano solo gli immigrati italiani, ma va dagli immigrati italiani agli immigrati in genere, ai lavoratori, agli aborigeni, ai pensionati, ai disoccupati, alla scuola, agli asili ecc...;
- 3) per la chiarezza della linea, la serietà con la quale vengono affrontati gli argomenti.

I giornali in Australia nel passato hanno avuto la funzione di disinformare, oggi continuano anche se in misura minore, a disinformare e nello stesso tempo, spesso, hanno la funzione di distorcere la realtà. A questo punto bisogna aggiungere che quasi tutti appartengono ad una certa ideologia, ideologia che non è certamente vicino ai lavoratori.

Questo dovrebbe farci capire maggiormente la grande importanza del ruolo che deve avere Nuovo Paese.

Secondo me quello che manca a "Nuovo Paese" per diventare il giornale legittimo dei lavoratori è la denuncia. Cioè, "Nuovo Paese" deve individuare e indagare maggiormente la

dove c'è marcio e denunciarlo pubblicamente. Denunciare con testimonianze dirette le condizioni dei lavoratori, dalla fabbrica alla campagna. Interviste, anche provocatorie, a responsabili di governo sui vari problemi; cercando di non scrivere quello che a loro fa piacere. Questo lo si ottiene quando l'intervista si fa con domande precise e puntigliose.

Lo stesso vale per i partiti d'opposizione e per i sindacati. Da notare che spesso i dirigenti dei sindacati che comprano i nostri giornali non li leggono, per problemi di lingua.

La denuncia è stata sempre l'arma usata da tutti i giornali dei lavoratori e secondo me questa è la strada da seguire. Perché? Perché attraverso la denuncia si passa ad un tipo di lotta più reale e pratica, andando nelle fabbriche, nelle scuole ecc...

Colgo l'occasione per fare una riflessione esortazione rivolta agli intellettuali italiani d'Australia: Avete un po' tutti partecipato su "Nuovo Paese" alla discussione sulla "lingua e cultura italiana in Australia".

Lo avete fatto perché è un argomento che vi riguarda da vicino, ma gli altri problemi, quelli dei lavoratori? Li lasciate forse a loro? Non disertate i problemi dei lavoratori. "Nuovo Paese" ha bisogno di voi, come hanno bisogno di voi tutti i lavoratori immigrati italiani.

Il vostro contributo è fondamentale per la crescita dell'intera società.

Vincenzo Papandrea
Elisabeth Park — SA

Consider the problems of Italian teenagers

Dear Editor,

Becoming a new member of F.I.L.E.F. has been a great experience for me. I have been involved in many activities and found it a great pleasure in meeting the people involved with this organization.

One of the many advantages is that I've been introduced to your paper "Nuovo Paese". I've found it offers a variety of interest, even to myself, a girl of nineteen. It's a very serious paper and concerns itself with the problems in today's society, but I feel it should also deal with today's teenagers of Italian background. By doing this, I feel would not only provide a more meaningful interest to the younger generation but also make the parents more aware of what the young have to offer. It could also broaden the understanding between parents and their children.

In today's society, I find that parents and their children, especially those of migrant background, find it difficult to relate to one another. Many people I have talked to seem to find this a big problem.

If there was some way of introducing a section for the younger generation which provided items of interest, then I feel that advancement for "Nuovo Paese" would be even greater. A possible way of attaining a portion of this advancement could be if a number of readers, young and old, were to contribute, including myself, then I feel sure that this indeed would be one more step in the right direction towards a richer and more meaningful life for all.

Connie Barone
Adelaide, S.A.

Conferenza di Umberto Eco sulle comunicazioni di massa

Rapporto non meccanico fra messaggio e destinatario

Gli sviluppi della semiotica — il problema del destinatario — Falklands o Malvinas? — la menzogna di Nixon — Dai segni alla produzione segnica — Oggetti e struttura percettiva — teoria delle forme sovrastrutturali.



Il semiologo Umberto Eco

DI RITORNO dal convegno di Sydney, Umberto Eco, professore di semiotica a Bologna e "mostro sacro" della vita intellettuale italiana, ha tenuto a Melbourne due conferenze di grande interesse sul rapporto fra semiotica e arti visive e semiotica e comunicazioni di massa. L'Istituto Italiano di Cultura va caldamente ringraziato per aver promosso questo eccezionale avvenimento culturale.

Nella conferenza sulle comunicazioni di massa Umberto Eco ha cominciato col definire la semiotica o semiologia come "la scienza dei processi di comunicazione in quanto basati su sistemi di significazione" e, dopo avere osservato che le comunicazioni di massa costituiscono un ottimo laboratorio per mettere alla prova la validità dell'approccio semiologico, ha tracciato una breve storia degli sviluppi, i problemi e le soluzioni che si sono presentati nel secondo dopoguerra.

La semiotica, nata come disciplina duemila anni fa, ha conosciuto uno sviluppo vertiginoso e si è data uno statuto nuovo nelle ultime decadi, ossia - e non a caso! - proprio nel momento storico che ha visto l'affermazione irresistibile delle comunicazioni di massa.

Nella teoria matematica dell'informazione di Shannon e Weaver (1949) la comunicazione viene presentata sostanzialmente come il passaggio di un Segnale da una Fonte attraverso un Trasmettitore, lungo un Canale in direzione di un Destinatario. Si tratta di un modello elementare e non problematico, applicato ai segnali elettrici e non ai se-

gni, che viene ingenuamente ripreso per spiegare processi umani. Nascono subito madornali malintesi causati da due "feticismi", quello del centro che elabora un messaggio in vista di una decodifica che sembra rivelarsi abbastanza facile, in quanto la "ridondanza" serviva a neutralizzare il "rumore", e quello del codice visto come garanzia di intellegibilità. Si tiene poco conto della imprevedibilità del destinatario.

Negli anni cinquanta la sociologia stabilisce che non vi è nessuna garanzia che la decodifica avvenga secondo i criteri voluti dalla fonte, e che l'analisi del contenuto di per sé non è sufficiente a spiegare o prevedere le reazioni del destinatario. Ad esempio, a proposito del dibattito sugli effetti violenti o meno di certi programmi televisivi, si è giunto alla conclusione che questi non generano desideri aggressivi presso destinatari formati in ambienti "positivi", ma possono attivare reazioni di violenza in soggetti già ad essa propensi in virtù di una certa "eredità" sociale e psicologica. In altri termini la causa della violenza non va cercata nel messaggio, bensì in fattori extra-semiotici.

Durante gli anni sessanta, grazie agli apporti della sociologia e della linguistica strutturale, gli strumenti della semiotica si sono affinati. Ci si è resi conto che la correlazione fra espressione e contenuto si basa su convenzioni del codice alquanto instabili e che il loro matrimonio risulta perennemente aperto al rischio di divorzio. D'altro canto una riflessione approfondita sui triangoli semantici di Ogden e Richards (simbolo, refe-

renza, referente), Peirce (representamen, interpretante, oggetto), Frege ("Zeichen", "Sinn", "Bedeutung"), ed una lettura attenta della teoria della denotazione e connotazione in Hjelmslev hanno rafforzato la consapevolezza di quanto sia problematico il rapporto fra espressione contenuto e stato reale del mondo, ed il rapporto fra i codici della fonte e quelli del destinatario. I termini "Falklands" e "Malvinas" sembrano denotare lo stesso referente e tuttavia hanno connotazioni ideologiche e contenuti politici diversi ed opposti.

La semiotica scopre dunque che il codice non corrisponde alla semplice equivalenza fra espressione e contenuto e che il contenuto va analizzato come organizzazione strutturale di un certo spazio concettuale. Così, per le comunicazioni di massa lo spazio politico viene organizzato postulando una distinzione fra stato, governo, amministrazione pubblica, partiti ecc.; il cittadino medio, invece, riduce il numero delle entità ed include stato, governo, ecc. in un solo spazio semantico. E che dire del brigatista rosso che divide lo spazio politico in due segmenti, quello dell'avanguardia rivoluzionaria e quello di tutto il resto, definito come il potere o, in termini pasoliniani, il palazzo? La nuova consapevolezza semantica si afferma, quindi, sulla base di una pluralità sia orizzontale che verticale dei codici.

Per mostrare come un approccio semiotico basato sul messaggio non sia in grado di offrire predizioni statistiche. Eco ha riportato la sua brillante e spiritosissima analisi del discorso con cui

Nixon, costruendo un racconto sul modello di storie ripescate nell'inconscio narrativo, aveva cercato di proclamare la sua innocenza nel caso Watergate. Usando come metodo il modello attanziale di Greimas e le categorie narrative di Propp, l'illustre semiologo ha messo a nudo il tentativo di Nixon di passare dal ruolo di "cattivo" a quello di "eroe salvatore" dei valori americani contro collaboratori sconsigliati, grazie alla stampa che funge da "aiutante". Si tratta di un capolavoro di retorica, perfetto come testo scritto, che non ha funzionato perché in televisione il nervosismo, l'imbarazzo, i gesti, l'espressione del volto di Nixon hanno contraddetto il messaggio. La bellissima montatura a lieto fine è apparsa al destinatario come menzogna.

Dopo aver discusso i contributi squisitamente italiani alla semiotica (la visione del messaggio come "testo" il cui contenuto è un discorso a più livelli risultante dall'interazione di codici e sotto-codici, lo sviluppo della teoria degli enunciati di Benveniste, ecc.). Eco ha sostenuto che è forse più utile occupare il primo posto davanti al televisore che controllare la fonte e che si può essere cautamente ottimisti sulle capacità critiche di un destinatario prevenuto e sugli effetti positivi dello sviluppo della semiotica; contro i manipolatori è sufficiente organizzare la "guerriglia semiologica". In Italia, una commissione parlamentare ha l'incarico di sorvegliare il contenuto ideologico della televisione di stato, la RAI stessa ha del resto incaricato i semiologi dell'Università di Bologna di fare delle ricerche di controllo sul proprio operato. Nelle scuole lo studio di giornali di diverse tendenze è divenuto parte obbligatoria dei corsi.

D'altro canto c'è il pericolo che il raffinamento degli strumenti semiotici giovi soprattutto alla fonte mettendola in grado di perfezionare i propri strumenti di manipolazione e di programmare i messaggi tenendo conto, ad esempio, delle ricerche sull'interstualità. Il destinatario rischia di perdere le capacità critiche e di recepire i messaggi operando dei "collages dada" ma senza creatività e senza rigore.

La conferenza sulle arti visive è iniziata con delle considerazioni sulla teoria del segno di Peirce e sulla correlazione fra espressione e contenuto in Hjelmslev, vista come correlazione fra

funtivi. La nozione di segno è apparsa nella sua ingenuità ed è stato postulato che il suo spazio va occupato dalla nozione di funzione segnica; la tipologia dei segni deve cedere il posto ad una teoria della produzione segnica.

Neanche i segni visivi possono sfuggire ad un approccio funzionale e culturale. Nel linguaggio il significato dipende da un valore posizionale ("rat" e "mouse" occupano lo stesso spazio del latino "mus"); similmente i colori vengono segmentati in base a criteri di pertinenza culturale. In un testo di Aulo Gellio, "Noctes Atticae", si mostra come la civiltà latina del secondo secolo dopo Cristo analizzasse lo spettro cromatico; "flavus", ad esempio, era un misto di rosso verde e bianco che veniva associato anche al colore del mare. Nelle civiltà moderne è possibile sostituire al nome dei colori dei numeri che esprimono le lunghezze d'onde in millimicron, ma i colori sono lo stesso segmentati in base a decisioni culturali ed esperienze visive solo più tardi tradotte in linguaggio scientifico.

Similmente nel caso delle icone, che non vanno considerate naturali ed analogiche, non si può parlare di convenzionalità completa.

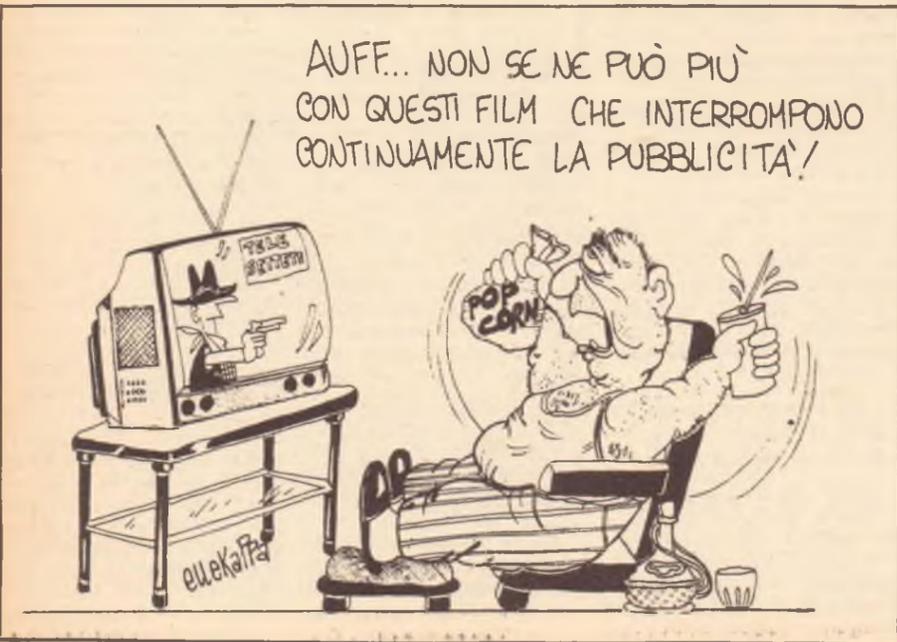
Le relazioni fra luoghi geografici possono essere graficamente rappresentate in relazioni spaziali; tuttavia la decisione culturale deve tener conto della proporzio-

nalità fra la serie di entità. Le icone non hanno le qualità dell'oggetto ma stimolano una struttura percettiva simile a quella stimolata dall'oggetto rappresentato.

Di grande interesse sono state le riflessioni sul rapporto fra tipo ("type") e occorrenza ("token") che secondo Eco sono di due generi, da lui definiti RATIO FACILIS e RATIO DIFFICILIS. Nel primo caso l'occorrenza espressiva è sinonima col proprio tipo espressivo quale è previsto dal codice; nel secondo caso non esiste tipo espressivo preformato e l'occorrenza si accorda al contenuto. La RATIO DIFFICILIS regola l'invenzione e la istituzione dei codici e presiede quindi alla creatività dell'arte.

Gli interventi di Eco hanno mostrato con chiarezza che la semiologia italiana è sfuggita a quella che potremmo chiamare la "fallacia mentalista". "La semiologia non può spiegare tutto"; poiché il problema del referente e delle spiegazioni extra-semiotiche (sociali, psicologiche e economiche) non viene più ostracizzato, le pretese "imperialiste" della semiotica di non molti anni fa vengono felicemente ridimensionate. Comincia così a delinearsi con maggior chiarezza la realizzazione del progetto strutturalista dell'antropologo Lévi-Strauss di elaborare quella teoria scientifica delle forme sovrastrutturali che Marx aveva solo abbozzato.

Franco Schiavoni





SEMBRA impossibile ma e' una realta' che il Patronato I.N.C.A. - Istituto Nazionale Confederale di Assistenza - opera al servizio della comunita' italiana del Victoria da oltre 24 anni ed e presente in quasi tutti gli Stati d'Australia.

L'emigrazione spesso, per non dire sempre, affratella e ci rende sensibili ed in particolare in momenti difficili. Difatti la deprimente esperienza del campo di raccolta di "Bonegilla", fin dai primi giorni ci ha fatto sentire il desiderio di vedere sempre piu' da vicino nella realta' cosa significa emigrare abbandonati da tutti nell'incognito di situazioni non immaginate prima, e non solo perche' costretti a vivere in un clima di tradizioni, di usanze, di cultura differente e dove si parla una lingua incomprensibile, ma per un insieme di cose e di circostanze che portano allo smarrimento, a muoversi con estrema difficolta' ed in una quasi completa depressione morale.

Situazioni spesso indecifrabili che sensibilizzano e

24 anni del patronato INCA a Melbourne

— a cura di Emilio Deleidi —

portano ad essere altruisti oltre l'immaginazione, in particolare quando ci si trova di fronte a chi piu' di altri necessita di aiuto morale, di suggerimenti, ed infine di aiuto concreto da parte di alcuni che improvvisamente si trovano in una posizione di vantaggio nei confronti di altri e che sentono il desiderio ed il dovere di mettere a disposizione decenni e decenni di esperienza e purtroppo altri non hanno e che per questi rappresenta un valido contributo umano e sociale, una necessita' immediata.

Fu nell'agosto 1957 che si verifico' l'amara esperienza nelle condizioni citate, e fu nel 1958 che viste le condizioni e le necessita' dei connazionali uno in coscienza doveva decidere di mettersi al servizio della comunita' e fu da quell'epoca, quando di patronati in Australia non se ne aveva la piu' lontana idea che il Patronato I.N.C.A. inizio' la sua funzione sociale in silenzio e senza pubblicita', proprio perche' era evidente la necessita' che qualcuno,

con spirito di sacrificio e di altruismo "disinteressato" decidesse di mettere a disposizione la propria esperienza e le proprie ore libere dal normale lavoro, per il disbrigo di pratiche di pensione di vecchiaia, di invalidita', per domande per contributi volontari, infortuni ed altri problemi sociali, aiutando i connazionali per quanto necessitavano nel campo alquanto vasto del sistema sociale italiano, sottraendoli alla dipendenza da profittatori incoscienti. Questa attivita' "disinteressata", continua in forma non ufficiale fino al 1972-73 quando la assistenza gratuita ebbe inizio ufficialmente ma sempre su base volontaria con il disbrigo delle pratiche sette giorni alla settimana dopo l'orario di lavoro, compresi sabato e domenica.

Dal 1972-73 il patronato "I.N.C.A." e' stato ospitato dalla Lega Italo Australiana alla Albion Hall e dal 19 febbraio 1977 e' ospitato al N.O.W. Centre in Coburg quando, vista la impossibilita' di continuare con

gente anziana senza il dovuto riscaldamento (gente anziana che doveva spesso attendere dalla sera fino al mattino alle tre del giorno seguente per essere intervistata), si fece domanda per essere ospitati al N.O.W. Centre dove ancora l'INCA svolge il suo compito sociale con orari diversi e le facilitazioni messe cortesemente a disposizione dal N.O.W. Centre e con l'aiuto della Sede Centrale del patronato "INCA - C.G.I.L."

Qui i connazionali si danno appuntamento per il disbrigo delle loro pratiche, sia per quanto riguarda il sistema sociale italiano che quello australiano dove sono assistiti gratuitamente e con competenza e da una esperienza di patronato di oltre 36 anni. Qui nei giorni di Lunedi, Martedi, Giovedi dalle ore 9 a.m. alle 12 e Venerdi' dalle ore 2 p.m. alle 6 p.m., i connazionali si consultano con fiducia con i delegati del patronato "I.N.C.A." o telefonano al n. 383 1255 per informazioni.



LA NUOVA DIASPORA e' quella del popolo palestinese, voluta da quelli che la diaspora l'hanno subita per secoli. Per fortuna anche all'interno di Israele non tutti sono d'accordo con il governo di Begin, che fa sempre piu' fatica a presentarsi come espressione genuina di quel popolo (tutto e non solo gli Sharon e compagnia bella). Arafat e l'OLP sono andati via, certo, ma qualsiasi essere pensante dovra' pure chiedersi se il conflitto e' finito, se Israele oggi si trova in una posizione migliore o peggiore in quella parte di mondo (anche con un esercito tra i piu' agguerriti), ma ancora prima di queste considerazioni si chiedera' quale ragione al mondo potra' mai giustificare le stragi e la distruzione compiute nel Libano.

TROVATO IL CAPRO ESPIATORIO: se il bilancio (cioe' l'economia dal punto di vista dell'intervento governativo) non dovesse andare bene (cioe', dato che non andra' bene), il colpevole, anzi la colpevole perche' in italiano e' al femminile, e' la siccita', che ha avuto il merito di far passare in seconda pagina anche gli scandali: vedi evasione fiscale, presunti abusi da parte di qualche ministro, immobilismo del procuratore generale e di altri uffici di procura (che non si e' ancora capito cosa procuravano a lor signori dell'occidente).

IL TESORIERE Howard, che invece di dare le dimissioni se n'e' andato a Londra, ha dichiarato alla conferenza dei ministri delle finanze del Commonwealth che la siccita' colpira' duramente (hard hit) l'economia australiana, cosa che il suo bilancio da poco annunciato aveva solo minimamente previsto. Insomma, crisi scaccia crisi.

SE HAYDEN ESAGERA a dire che l'evasione fiscale potrebbe ammontare a 15 miliardi (di dollari) facciamogli pure uno sconto del 50%. Sono ancora 7 miliardi e mezzo (cioe' \$500 e qualche nocciolina per ogni abitante dell'Australia, compresi wogs, dagos, abos e sheilas) mica male eh? E dire che si lamentano della scala mobile lor signori, e della "militanza" (combattivita') delle Unions, degli "alti" salari dei lavoratori (ma dove sta la tredicesima? le marche pensionistiche? la quattordicesima? la liquidazione? l'assistenza sanitaria e ospedaliera? la trasferibilita' della pensione? e la pensione?)

AVETE SEGUITO LA POLEMICA del governo federale e della BHP? Quest'ultima (la signora di ferro australiana) dice al governo: proteggimi! E il governo gli fa: no! La signora di ferro risponde con flebile voce: allora dovro' licenziare 2.500 operai, ti rendi conto? E lui, con voce dura (ma solo in apparenza) tuona: svergognata, irresponsabile...um...ti proteggero' un po', ma solo un po'. E la signora: mi rendi infelice (very unhappy) con questa tua decisione, che dopo tutto mi obbliga a licenziare 3.500, ti rendi conto?...ecc...ecc...

LUNEDI' 30 AGOSTO ho letto, da fonte ben informata di Sydney, che Santa Patrizia ha compiuto nuovamente (il 28) il miracolo: il sangue del suo molare si e' liquefatto. Nella stessa chiesa di S. Gregorio Armeno a Napoli si doveva sciogliere qualche giorno dopo anche il sangue di S. Giovanni Battista, ma ancora non ho avuto notizia precisa al riguardo. Dice bruschetta, che non ha niente in contrario a che i santi continuino a liquefare il proprio sangue a scadenze annuali, che se ci vuole un anno a liquefare il sangue, questi bravi santi potrebbero dedicare il proprio tempo a fare un miracolo piu' utile, magari a dare una mano a Valenzi, poveraccio.

si presentano ai figli di italiani all'estero, a cominciare dalla posizione giuridica di "stranieri" (senza quindi diritti civili fondamentali), per finire con i disadattamenti psicologici causati dalla duplice educazione e dalle difficolta' di comunicazione.

In questo quadro l'idea del soggiorno estivo mira a restituire almeno un'occasione di incontro scevra da pregiudizi e diffidenze. Le attivita' svolte nelle case di vacanza esulano infatti dal tradizionale trionfo "sole, mare e cucina" tipico della mentalita' nazionale, dando un valido impulso creativo al carattere del bam-

mino; nell'ordine di preferenze espresso dagli stessi interessati si trovano il bagno, le gite, i giuochi, le uscite serali, la cucina, la pittura, le canzoni, il teatro, lo sport.

Altri dati dimostrano il successo dell'iniziativa: il 76% e' rimasto pienamente soddisfatto della vacanza individuandone la ragione primaria nell'affiatamento dei collaboratori; addirittura il 90% gradirebbe rivedere i bambini della vacanza durante l'anno scolastico. Stranamente il 60% ripeterebbe l'esperienza il prossimo anno (indice probabile del persistente vincolo familiare).

Per la crisi economica in Europa

Continuano in Puglia i "rientri forzati"

DALL'ANNO scorso non sono cambiate molte cose per gli emigrati pugliesi: continua - sia pure piu' lentamente - il fenomeno dei rientri forzati, mentre non vi sono stati ulteriori interventi in materia da parte della Regione anche per la lunga e travagliata crisi nata dal fallimento della politica del centro sinistra che ne ha in pratica paralizzato ogni attivita'. D'altra parte, ancora molta strada c'e' da fare per la piena attuazione della legge regionale del 1979, la quale prevede contributi di prima sistemazione e di accoglimento per i lavoratori emigrati che rientrano definitivamente in Puglia, sussidi straordinari per le famiglie che risiedono nella regione, assegni di studio, nonche' un intervento regionale con un contributo a fondo perduto pari al 15% del costo per l'acquisto o la costruzione della casa. Purtroppo non e' facile sbrigare le pratiche e gli emigrati si trovano - come fossero "stranieri in patria" - a dover far ricorso a maneggioni: cosi' molti lavoratori devono affrontare situazioni in cui sono abbondanti, costretti a pagare "parcelle" salatissime per ottenere cio' che e' semplicemente loro diritto.

Il problema si pone con maggiore acutezza, ovviamente, quando si fanno piu' frequenti i rientri forzati dovuti ad una crisi economica che colpisce anche i Paesi

piu' industrializzati che da sempre hanno costituito lo sbocco occupazionale per tanti lavoratori: basti pensare che in Svizzera al 30 giugno scorso i disoccupati completi erano circa 12 mila e quelli parziali 35 mila: un problema, quindi che si ripercuote direttamente sui lavoratori stranieri che, perdendo il posto, se non trovano rapidamente una alternativa sono costretti al rientro. Un esempio emblematico si e' registrato durante la crisi degli anni '74-76 in Svizzera quando con la perdita di circa 300 mila posti di lavoro vi fu il rientro forzato di 40 mila lavoratori pugliesi con le rispettive famiglie. Oggi, dei circa 100 mila emigrati pugliesi residenti in Svizzera agli inizi degli anni 70 ne sono rimasti circa 60 mila: una parte di quella "sesta provincia pugliese" che vive fuori d'Italia con i suoi oltre 600 mila abitanti (di cui 430 mila nella sola Europa).

La maggior parte provengono dalla Capitanata; alla provincia di Foggia risale il 25% degli emigrati pugliesi, contro il 18% di baresi, il 16% di leccesi, il 12% di brindisini ed il 10% provenienti dal tarantino. Si tratta di migliaia di lavoratori che si trovano spesso a combattere con i mille problemi del vivere fuori del proprio paese, e che anche quando "tornano a casa" spesso sono tutt'altro che risolti: un esempio per tutti e' quello del

reinserimento dei figli che magari parlano solo tedesco (in Germania, per esempio, non ci sono scuole italiane se non quelle a pagamento): un problema non semplice specialmente se la madre e' anche straniera.

D'altra parte non si puo' dire che gli unici problemi siano quelli del ritorno, il fenomeno dell'emigrazione e' tutt'altro che esaurito: molti giovani, specie dalle zone interne, li' dove e' piu' difficile trovare lavoro, non hanno altra prospettiva che andare via, anche se oggi spesso si rimane entro i confini del nostro Paese. Molti cercano uno sbocco occupazionale al Nord, verso l'Emilia; altri vanno in Germania o in altri Paesi europei. D'altra parte non e' facile restare quando non c'e' lavoro e non si hanno "amici" influenti, quando ai problemi strutturali si aggiungono poi vere e proprie catastrofi come la siccita' con conseguenze occupazionali incalcolabili.

Volume sulle iniziative pro-terremotati

STOCCARDA - E' stato pubblicato, a cura della F.I.L.E.F. in Germania, un volume sulle iniziative a sostegno delle popolazioni terremotate. Ad esso hanno collaborato - oltre a numerosi artisti italiani uomini politici, giornalisti ed esponenti della cultura tedesca.

Studio della Consulta Emilia Romagna tra i figli degli emigrati

ROMA (aise) - La consulta regionale dell'emigrazione della Regione Emilia Romagna ha diffuso i risultati di un questionario distribuito nell'estate del 1981 ai figli dei lavoratori emigrati italiani ospiti nelle case di vacanza sull'adriatico.

Dall'elaborato, pur non comprensivo della totalita' delle esperienze, emergono sia un attestato alla positivita' del servizio offerto, sia dati sufficienti per organizzare i prossimi soggiorni in migliore aderenza ai bisogni dei bambini.

L'idea delle case di vacanza e' partita nel 1978 con una iniziativa sperimentale che ha portato poi alle 1650 presenze del 1980. Nell'ultimo anno purtroppo il ministero degli esteri non ha piu' concesso i contributi promessi riducendo notevolmente la portata del fenomeno. E' stata comunque realizzata una vacanza sulla costa Adriatica per 650 bambini con l'aiuto economico di appositi comitati consolari, del fondo della consulta, di una quota versata dai genitori.

Le ragioni che hanno indotto la regione Emilia Romagna ad ospitare i figli dei lavoratori emigrati rispecchiano due esigenze: anzitutto promuovere la presenza fianco della cosiddetta "seconda generazione" di emigrati; successivamente mantenere il dialogo con i lavoratori emigrati. Sono molti infatti gli ostacoli che

A.M.W.S.U.

Il sindacato discute una nuova strategia

MELBOURNE - Si e' svolto recentemente presso la sede del sindacato dei metalmeccanici un breve corso sindacale sui compiti del sindacato nell'attuale situazione economica. Vi hanno partecipato circa 30 shop stewards (delegati) provenienti dalle fabbriche piu' organizzate del Victoria.

Il corso aveva lo scopo di porre le basi per una strategia di lungo periodo che andasse oltre la preoccupazione con l'immediato che caratterizza l'azione sindacale tradizionale. Si sono posti perciò i problemi del rafforzamento degli shop committees (comitati di fabbrica) e di un aumento dei poteri decisionali dei lavoratori a partire dalla fabbrica.

Sono stati citati alcuni esempi, come quello della Government Aircraft Factory, dove i lavoratori hanno rifiutato il licenziamento e hanno chiesto al governo di aprire un'inchiesta sulla gestione di questa azienda pubblica. I lavoratori hanno rivendicato l'accesso all'informazione sull'andamento dell'impresa negli ultimi 9 mesi, e hanno così scoperto che i licenziamenti avevano solo lo scopo di far bilanciare i conti. I lavoratori si sono rifiutati di fare lo straordinario e hanno iniziato una ricerca per stabilire cos'altro la fabbrica avrebbe potuto produrre. Hanno quindi proposto la produzione di prefabbricati e di macchinari per uso terapeutico. L'alternativa alle proposte dei lavoratori era il licenziamento e la perdita delle risorse rappresentate

dalle loro conoscenze.

SHOP COMMITTEES

Per una strategia sindacale di lungo periodo si e' discussa la necessita' di rafforzare gli shop committees e di ottenere piu' diritti di accesso alle informazioni riguardanti l'impresa. E' stato fatto anche l'esempio della Footscray Containers, dove 7 lavoratori hanno ot-

tees siano attivi e rappresentativi, anche dal punto di vista delle lingue dei lavoratori.

LICENZIAMENTI E ORARIO CORTO

L'obiettivo del sindacato, e' stato detto, e' quello di mantenere ogni posto di lavoro prima di discutere altre possibili alternative, e quindi di trovare alternative all'interno dell'industria che

modo che i lavoratori abbiano la possibilita' di studiare altre alternative che evitino i licenziamenti, possibilita' di diversificare la produzione, di riorganizzare il lavoro, ecc... Quindi diritto alle informazioni sull'andamento dell'impresa;

- i lavoratori dell'azienda interessata dovrebbero stabilire contatti con gli altri lavoratori impiegati dalla stessa ditta in altre aziende, in modo da avere un'idea piu' chiara sulla situazione della ditta e da ottenere la solidarieta' degli altri lavoratori;
- studiare la possibilita' per i lavoratori di rilevare l'impresa e di formare una cooperativa con l'assistenza del governo;

- se si prospetta la necessita' di una riduzione dell'orario di lavoro con una corrispondente riduzione del salario in alternativa al licenziamento, i lavoratori dovrebbero decidere sulle modalita': il periodo di durata della riduzione dell'orario, l'eventuale rotazione fra i lavoratori, il periodo in cui dalla paga ridotta si puo' prospettare il passaggio alla paga piena ad orario ridotto, secondo l'andamento dell'impresa, che lo shop committee dovrebbe essere in grado di conoscere;

- durante questo periodo i lavoratori non dovrebbero permettere l'introduzione di tecnologie che eliminano posti di lavoro;

- un problema da superare e' la vittimizzazione degli shop stewards.

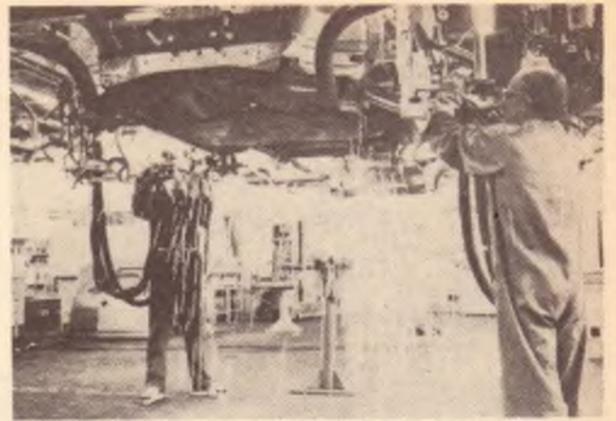


tenuto una licenza di studio per esaminare la loro industria e preparare un'analisi che e' poi stata discussa insieme ai compagni di lavoro. Si e' indicata la necessita' di far si' che gli shop commit-

mantengano l'occupazione.

Sono state tracciate alcune linee di condotta sulla questione dei licenziamenti:

- l'impresa dovrebbe dare un preavviso sufficiente, in



METODI DI LOTTA

Fra i metodi di lotta per affermare questi diritti sono stati indicati:

- il rifiuto dello straordinario;
- il rifiuto di installare nuovi impianti;
- il rifiuto di consentire l'accesso alla fabbrica agli appaltatori;
- la pubblicizzazione della lotta, come hanno fatto recentemente i lavoratori della Ajax Nettlefold.

Allo stesso tempo si dovrebbe fare una campagna per chiedere al governo di pagare il sussidio di disoccupazione per la differenza fra il salario ad orario ridotto e il salario completo.

Un esempio dell'importanza per i sindacati di intervenire in modo flessibile e che guarda oltre l'immediato sul problema dei licenziamenti e' stato presentato partendo dalla esperienza dell'impresa metalmeccanica Siddons nel 1961.

A quel tempo alla Siddons c'era un forte shop committee (vi faceva parte anche Jim Simmonds, ora ministro dell'Occupazione del Victoria). La ditta aveva offerto ai lavoratori la riduzione dell'orario di lavoro o il licenziamento. I lavoratori avevano rifiutato categoricamente la riduzione dell'orario di lavoro e nel tempo di 5 settimane 100 lavo-

ratori furono licenziati, inclusi tutti gli shop stewards piu' attivi. In questo modo fu distrutta l'organizzazione di fabbrica e vennero a mancare le premesse per la continuazione della lotta.

AWARDS (CONTRATTI)

Una strategia di lungo periodo del sindacato, si e' detto, richiede anche che certi diritti vengano inseriti nei contratti di lavoro. Fra questi sono stati indicati: il diritto degli shop steward a non essere vittimizzati e a svolgere le proprie mansioni sindacali; 2 ore al mese pagate per le assemblee; congedo di studio pagato; riduzione delle ore straordinarie consentite; diritti dei lavoratori in relazione alla tutela della salute sul lavoro; salario sociale; diritto alle informazioni sull'impresa; piena indicizzazione dei salari; aumento delle assenze consentite per malattia e delle ferie. Per quanto riguarda le donne in particolare, uguaglianza di paga e diritto al congedo familiare per entrambi i genitori.

E' da auspicare che le rivendicazioni che riguardano i diritti e la liberta' dei lavoratori abbiano la priorita' nella lotta per il rinnovo dei contratti, altrimenti molto di quanto detto nel corso rimarra' un'utopia per la stragrande maggioranza dei lavoratori.

M.G.

Sulla medicina del lavoro c'e' ancora tanto da fare

(Intervista al dott. Bruno Piccoli, dell'universita' di Milano)

IN AUSTRALIA, paese industrialmente avanzato si da' enfasi alla produzione, agli investimenti, ai profitti. Poco si parla di chi nelle fabbriche trascorre ore e ore per 20-30 anni della sua vita contraendo malattie spesso inguaribili. Nelle fabbriche dell'Australia, diverse e numerose sono le malattie che colpiscono l'operaio. I dati della workers compensation parlano chiaro, ma indicano solo gli infortuni sul lavoro e quasi mai le malattie che si contraggono per anni, svolgendo il lavoro in condizioni malsane. I ritmi di lavoro, l'intensita' dei rumori, le polveri che si aspirano, le vernici e altre sostanze chimiche procurano una serie di malattie che logorano l'organismo.

La sordita', le malattie polmonari, le malattie nervose, i tumori (vedi l'alta percentuale di sostanze cancerogene usate nelle fabbriche). La stessa tendosinovite (cosi' diffusa tra i lavoratori e le lavoratrici in Australia) e' procurata dalla ripetitivita' dei movimenti che vengono eseguiti per il funzionamento di macchinari tecnologicamente sorpassati.

Durante il corso di quest'anno abbiamo avuto modo di visitare numerose fabbriche del Sud Australia e di notare come i lavoratori e le

lavoratrici erano esposti a pericoli costanti per la propria salute. Alcuni di essi lavoravano senza l'uso della maschera pur essendo a contatto con acidi e vernici nocive. Alcune lavoratrici verniciavano delle lamiera di metallo con sostanze liquide che procuravano loro dei disturbi allo stomaco. Tali sostanze non erano controllate e perciò sconosciute a quelli che le usavano, agli ispettori sanitari e alle stesse unioni.

Ma approfittiamo della presenza in Sud Australia del dott. Bruno Piccoli che si occupa presso l'universita' di Milano (la prima clinica del lavoro fondata nel mondo) della medicina preventiva del lavoro, per rivolgergli alcune domande.

D. Di che cosa si occupa la medicina del lavoro?

R. E' una branca della medicina che studia le relazioni tra ambiente di lavoro e salute, perche' nell'ambiente di lavoro e' possibile contrarre delle malattie, ed e' possibile che durante il lavoro alcune malattie assumano un decorso piu' aggravante. Per esempio un saldatore puo' avere una malattia che ha contratto nell'interno della fabbrica perche' e' in contatto con sostanze calorifere, polveri, che, respirate per un certo numero di anni

formano nell'organismo del lavoratore un agente cancerogeno.

D. Quali sono gli obiettivi della medicina preventiva?

R. Sono l'individuazione delle malattie contratte in fabbrica, o in altri luoghi di lavoro (malattie professionali), l'individuazione delle malattie aggravate dalle condizioni di lavoro e la loro cura prima che diventino acute, l'individuazione di tutte quelle condizioni ipoteticamente nocive per la salute dei lavoratori (in accordo con le indicazioni del W. H.O. World Health Organization, organizzazione mondiale della salute).

D. Ci puo' citare qualche esempio?

R. Un lavoratore esposto a rumore puo' diventare sordo per l'esposizione professionale al rumore; anche se possiede dei danni uditivi contratti al di fuori del lavoro, puo' notevolmente aggravare la sua sordita' rimanendo esposto al rumore. Lo studio della rumorosita' in fabbrica consente di individuare quelle aree di lavoro in cui un lavoratore potrebbe divenire sordo, perciò eliminarle vorrebbe dire proteggere anche la salute di tutti gli altri.

D. Quali carenze ha riscontrato, in questo settore, in Australia?

R. La tutela della salute in fabbrica non e' specifica. Manca una struttura sanitaria valida, di controllo delle condizioni di lavoro in fabbrica. Una completa assenza del coinvolgimento dei lavoratori, nel recupero delle loro sensazioni, percezioni, informazioni e proposte. Mancano degli organismi di controllo e d'informazione di tipo pubblico. Il sindacato per esempio, si limita a fare delle critiche ma manca di proposte concrete che possano coinvolgere i lavoratori e consentire loro di intervenire a difesa della propria salute.

D. Ma se ne parla della medicina preventiva in Australia?

R. E' un discorso solo a livello di studio che non trova nessuna attuazione pratica nei luoghi di lavoro. Dagli incontri avuti con sindacalisti e medici che si interessano di questa branca della medicina, ho notato che presentano delle proposte di soluzione e di intervento sulla malattia quando questa ha gia' assunto una forma grave per non dire, in certi casi, incurabile, ossia c'e' un interesse solo nei trattamenti terapeutici ma non preventivi.

(a cura di Enzo Soderini)

NuovoPaese

e' il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI

NEL VICTORIA

- CLOTHING & ALLIED TRADE UNION - 54 Victoria St., Carlton Sth. - 662 3655
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 636 Bourke St., Melbourne - 677 6611
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 130 Errol St., Nth Melbourne - 329 7066
- FOOD PRESERVERS UNION - 126 Franklin St., Melbourne - 329 6944
- ALL D MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3766
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 174 Victoria Parade, East Melbourne - 662 1333
- VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION - 61 Drummond Street, Carlton - 663 5011
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 1 Lygon Street, Carlton - 347 6544
- AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3888
- AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOR OMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION - 339 Queensbury Street - Nth Melbourne - 328 2212
- PAINTERS & DECORATOR'S UNION - 54 Victoria Street, Melbourne - 662 2110
- LIQUOR TRADES UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3155
- HOSPITAL EMPLOYEES FEDERATION (N. 1 Branch) - 525 King Street, West Melbourne - 329 8111

NEL NEW SOUTH WALES

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 535 George Street, Sydney - 26 6471
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 136 Chalmers Street, Surrey Hills - 698 9988
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 337 Sussex Street, Sydney - 61 9801

NEWCASTLE

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 36 Union Street, Newcastle -

WOLLONGONG

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 14 Station Street - Wollongong -

NEL SOUTH AUSTRALIA

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 234 Sturt Street - Adelaide - 211 8144
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 18 Gray Street - Adelaide - 512734
- AUSTRALIAN WORKERS UNION - 207 Angus Street, Adelaide - 223 4066
- FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION OF AUSTRALIA - 304 Henley Beach Road, Underdale - 352 3511
- AUSTRALIAN GOVERNMENT WORKERS ASSOCIATION - 304 Henley Beach Road, Underdale - 352 8422
- FOOD PRESERVERS' UNION OF AUSTRALIA - 85 George Road, Welland - 46 4433
- THE VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA - 81 Waymouth Street, Adelaide - 51 5530

NEL WESTERN AUSTRALIA

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 60 Beaufort Street - Perth -
- MISCELLANEOUS WORKERS' UNION - 1029 Wellington Street, West Perth - 322 6888

NEL QUEENSLAND

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 130 Petrie Terrace - Brisbane -

Origins, nature and developments of the factory councils in Italy from 1968-69, from an interview with Bruno Trentin, secretary of the CGIL metal workers' branch (FIOM) in '68-'69, by Bruno Ugolini



D. What were the characteristics of the student movement in those years?

R. As it is known, the student movement swept away all the old representative structures. It introduced strong antiauthoritarian, antibureaucratic and antirepressive themes to the struggles around education, and the search for new forms of direct expression of the protagonists of those struggles.

During that time the role that the (students') assembly was invested with certainly proved a big achievement and a big mass intuition. However, its limitations were in the fact that the movement was not able to go forward after this achievement onto new political and organisational forms.

The tension itself - which unfortunately remained at an intuitive and utopian level - towards a critical evaluation of the dominant culture, carried within it (notwithstanding its many naive and oversimplified aspects which will later become real cultural degenerations) an element which also corresponded to a need and a demand of the workers' movement: the demand for a reappropriation of culture and of the ability, at the same time, to socialize and critically evaluate this culture which was traditionally managed outside the working class and used, in many cases, against the working class itself.

For example, there is an obvious connection between the movement in those years for a reappropriation of culture by the workers, even on "elementary" issues such as the protection of their health and control over the working environment, and the critique of the student movement to the dominant culture, or the themes of an "alternative culture".

These themes found interest among the workers: there is a definite connection, for example, between the challenge within universities to the official occupational health and safety regulations and the workers' challenge to academic and management use of the scientific instruments for the evaluation of their health. It was precisely in 1966-67 that the so-called "consensual validation" (even though the expression is horrible) of health and hygiene conditions in the

work environment started to take shape, and so did the concept of "non delegation" of health to medical or scientific experts. It is precisely in those years that the first union struggles took shape against a framework of occupational health which was built outside that collective knowledge which can only be gathered through the active and conscious contribution of the working class.

D. What kind of impact did the student movement have on the union movement?

R. I believe that it accelerated mass criticism of the old union leadership structures. And, without a doubt, it contributed to accentuate the crisis in the relationship between old and new generations of workers within the union movement. In short, it contributed to open up a new stage of political struggle (because it was a political struggle) between different groups of workers, between young and older workers, and of a challenge to the bureaucratic leadership structures which had become the "bible" of the union movement at all levels up to that point. It also forced an acceleration of the process of reflection which had already started within the union leadership structures, so that concrete results could be quickly attained.

During those months and years, it became, for instance, normal practice to call general meetings of all the workers within a single workplace to discuss and decide on the "workplace log of claims", and sometimes these general meetings even followed step by step the process of negotiation. It was, we might say, a form of "consensual validation" of the union negotiation process, and therefore a rejection of a union procedure based on delegation.

These general meetings of the workers were not recognised by contract or by law, they were held within working hours but without pay. They were held in the streets, in the squares, when, through strike action, they could not be held within the workplace (but this happened only very rarely).

These events, embued with an extraordinary democratic tension - these meetings in the streets and squares to control and manage disputes and negotia-

Part II

The influence of the student movement

Spontaneity and organisation

Critique of the dominant culture by workers and students — The workers challenge the management and academic control of the methods of evaluation of their health — Crisis in the old union structures.

tions which, in fact, were going on elsewhere - demonstrated, without any doubt that there was a strong spontaneous feeling of criticism and militancy.

It is also impossible to deny the influence of the various events surrounding the student movement, even through the physical presence of students during the workers' struggles, in front of the factory gates, during meetings of the most various and impromptu nature, during discussions at union offices or in universities around the struggles of the workers or the problems of the education system. Therefore there were these elements of spontaneity in the criticism of the bureaucratic union structures. I use here the term "bureaucratic" not in a moralistic sense. These were in fact traditional structures with a glorious past which had shaped us, they were structures suited to certain types of union objectives and claims and to a certain generation of workers. But they were structures which demonstrated growing inadequacies with respect to the new contents of class struggle and to the new type of young workers who were coming from the South to the factories of the North.

In any case, I repeat it, this challenge to the bureaucratic nature of union leadership, this demand for new decision-making instruments, for a new mass protagonism of the workers through the refusal to delegate decision-making (in the sense of delegation based on trust, without continuous critical assessment) and through the search for new procedures of direct workers' participation to the decisions on objectives and forms of struggle - all these developments represented spontaneous elements and a profound criticism of the old union structure. It would be absurd to deny it.

D. Which are the mistakes then of those who see the birth of the "hot autumn" as a spontaneous development?

R. The mistake, the caricature of the history of those years which can also be found in the book by Grisoni and Portelli, is in having transferred those elements of spontaneity, which are not denied, into an analytical framework which separates into different boxes, unrelated to one another, the movement, the workers and their forms of organisation. This is not a new method, it is the same old methodological misconception which could be found in certain tendencies of the Italian and European "social literature". I am referring here to those tendencies (revamped by the not so original sociological vogue of the sixties) which sought to analyse the "motivations" of a social class within the class itself, seen as a mere social phenomenon, completely ignoring its historical, organisational and political expressions and the tensions which occur between all these elements.

This method unavoidably leads to a mistified version of the history of the workers' movement in 1968-69. That is, it leads to the artificial listing of spontaneous pressures which supposedly led to new structures within the workers' movement, without coming into contact and interacting with the existing organisational and political structures. Thus the birth of new organisational structures within the class movement and the crisis of the old union structures are seen, in extreme cases, as independent and merely coexisting phenomena.

There is here in my view also a theoretical error. This model was not only wrong in fact, but also as a cultural hypothesis. As we have already said, it is not by

chance that the new spontaneous forms of "pre-organisation" within the student movement born in 1968 (and subsequently disappeared) did not spontaneously evolve into new organisational and political instruments. From the assembly the movement did not spontaneously arrive at the building of a new organisational movement at university level or at national level.



This is so notwithstanding the fact that within the universities the spontaneous movement had not only put into question but destroyed all the pre-existing fragile representative structures.

It could have been possible to envisage also for the workers' movement a stage of "organisational spontaneity" if there had been an eclipse or a temporary disappearance of the unions. But the unions did not dissolve when faced with the challenge to their old decision-making mechanisms. They changed, instead. (...)

In fact, not only there was no unreal, metaphysical, separation between the Union and the Class. There was instead an impact between the spontaneous pressures and the union organisation. An impact which accelerated a crisis within the union. These elements of spontaneity, which were certainly there, in order to be understood for all the impact they had, must therefore be read, rediscovered, in the crisis of the union

movement and, to a certain extent, of other organisations of the workers' movement during those years.

D. What was the result of this "beneficial crisis", this "fever" - some people spoke of "cultural revolution" - which hit the union movement?

R. This crisis could have led to three different outcomes in the short term: the reas-

sembling of the old bureaucratic structures of the union, which would have meant paying the price of a head-on clash with the pressures for democratisation and change coming from the workers, and this I think was the choice made, not without results (but at a rather high price), by the union movements of other countries, in Germany for example, but also in France in May 1968 and after that date. Or else a temporary eclipse of the union, that is its inability to face up to the crisis and govern it so as to lead it to a positive outcome.

There were signs of this possible eclipse in Italy. There were limited areas of the movement where, for a certain period of time, the unions lived through a stage of "emargination". I am thinking about some factories in the chemical industry, in Porto Marghera or at Pirelli, where some structures promoted by extremist groups temporarily took over, structures which could have been the possible, if fragile, outcome, of a spontaneous alternative to the union movement.

The third possible outcome was the overcoming of the unions' crisis in a positive direction through the appropriation of the elements of change which were present in the criticisms coming particularly from young workers. I think that the solution of the factory councils and, before them, of the section delegates, was the most significant expression of this "third" outcome which in the end prevailed in the Italian union movement.

(in the next issue: unity and rights on the job were the basis for the formation of the factory councils).



Risoluzioni dei gruppi di lavoro al convegno sugli italo-australiani

ADELAIDE — Le seguenti proposte riflettono le idee espresse e le valutazioni fatte dai componenti delle commissioni "lavoro e prospettive" e "cultura e partecipazione" al convegno sui giovani italo-australiani svoltosi a Adelaide.

LAVORO E PROSPETTIVE

1) Il sistema scolastico australiano deve favorire l'accesso allo studio e alla formazione professionale, prevenire i problemi dell'inserimento nella società e nel mondo del lavoro.

2) Intervenire nei sindacati affinché questi attuino programmi specifici per facilitare la partecipazione dei giovani sul lavoro.

3) I governi italiano e australiano devono impegnarsi per il riconoscimento delle

qualifiche acquisite all'estero, onde facilitare l'inserimento a pieno diritto degli immigrati nel sistema produttivo.

4) Si richiede al governo australiano e a quello italiano un impegno per finanziare corsi di aggiornamento professionale per quelli che lasciano lo studio, poiché spesso la scuola australiana non specializza ne' qualifica.

5) Scambio di giovani operai di origine italiana con giovani italiani, onde favorire la comprensione della funzione del lavoro e dei sistemi che vigono nei due paesi.

CULTURA E PARTECIPAZIONE

1) Attuazione e promozione di scambi tra giovani ita-



Nelle foto: la presidenza e parte dell'assemblea.



liani con i figli d'italiani di seconda generazione, per favorire la comprensione della cultura e della storia italiana, soprattutto dell'Italia contemporanea. I programmi possono essere attuati con il contributo e l'intervento dei governi italiano e australiano e di quelle regioni italiane che già hanno mostrato interesse in tali iniziative.

2) Scambio tra gli insegnanti per migliorare la preparazione, lo studio, di metodi e di lingua, onde facilitare l'insegnamento nelle scuole australiane. Lo scambio dovrebbe comprendere anche il materiale didattico utilizzato nelle scuole italiane.

3) Sviluppare la conoscenza della lingua e cultura italiana, iniziando dal periodo pre-scolastico.

4) Sviluppare la lingua e la cultura italiana nell'ambito socio-culturale australiano, attraverso iniziative culturali, di vario tipo, concerti musicali, convegni, mostre, teatro e proiezioni di film di recente produzione.

5) Promozione di una attiva partecipazione dei genitori nell'ambito delle attività scolastiche a livello di programmazione e attuazione dei programmi stessi.

6) Promozione e costituzione di un collettivo di giovani che si interessino alla cultura italiana per impegnarsi a realizzare quello che il convegno ha proposto.

Gli atti del convegno verranno pubblicati nelle prossime edizioni di "Nuovo Paese".

COMUNICATI COMUNICATI COMU

Festa A.N.P.I.

MELBOURNE — L'Associazione Nazionale Partigiani Italiani organizza una serata danzante, con cena, per festeggiare la ricorrenza del 38mo anniversario della grande vittoria riportata dai partigiani nella conquista della prima Repubblica democratica dell'Ossola, che nacque dopo il ventennio di dittatura fascista.

Inoltre, nella stessa serata verrà celebrato l'anno Garibaldino. Anche in Italia, quest'anno si celebra il centenario della morte di Garibaldi, con una serie di grandi manifestazioni, delle quali anche noi vogliamo essere partecipi perché sappiamo di poterci identificare nel simbolo di combattente della Libertà che egli rappresenta, simbolo che ha fatto di lui il più popolare eroe espresso dal risorgimento italiano ed europeo.

Per questo l'A.N.P.I. di Melbourne festeggia due ricorrenze nella stessa data di sabato 2 ottobre 1982. Gli ex partigiani che combatterono nelle formazioni delle brigate garibaldine hanno il piacere di invitare i soci e amici, assieme alle loro famiglie a partecipare a questa serata. L'invito è esteso a tutte le associazioni combattentistiche e d'arma e a tut-

ta la collettività italiana.

La serata si svolgerà nella sala dell'Italia Hall, 214-216 High Street, Northcote, con inizio alle ore 7.00 p.m. fino alle ore 1.00 a.m. Alla manifestazione saranno invitate varie personalità. Il prezzo del biglietto per l'entrata è di \$16.00 per adulti e di \$14.00 per bambini che occupano posti a sedere. Il pranzo sarà preparato e servito da esperti, con bevande alcoliche e analcoliche a volontà. Per ulteriori informazioni e prenotazioni, rivolgersi ai seguenti numeri telefonici, entro e non oltre il 28 settembre 1982:

- Carmelo Cummaudo 350 1064
- Antonio Comand 383 4555
- Antonio Costa 481 5421
- Silvio Zancan 380 1894
- Bruno Traverso 850 9107

Il presidente Carmelo Cummaudo

Sardinia Social Club

SABATO 11 Settembre alle 7 p.m. il club organizza una festa tradizionale Sarda, (*pe-ta arrostu binu nieddu e biancu*). La festa, con la partecipazione di un bravissimo complesso, sarà allestita presso la sala del Meli-

ta Social Clubs al numero 7, Sheffield Street, Coburg.

Prezzi dei biglietti 10 dollari adulti, 5 i bambini dai 5 ai 12 anni. La prenotazione dei biglietti è molto importante, e si possono ottenere telefonando ai seguenti numeri:

- F. Loi 383 4286
- S. Useli 478 7773
- G. Campus 467 3038
- A. Boeddu 383 1602
- A. Pira 383 4523
- P. Fronteddu 383 3424
- E. Fadda 465 9117
- G. Mamusa 489 5238

Oltre al ballo e alla cena, la serata sarà un'occasione per incontrarci, conoscerci meglio e parlare dei problemi del club e della comunità sarda in generale.

Amici e simpatizzanti sono benvenuti.

(FORZA PARIS)

Passaporti

SYDNEY — Il Consolato Generale d'Italia in Sydney ribadisce ancora una volta ai connazionali qui residenti la necessità di avere il proprio passaporto sempre in regola ed in corso di validità.

Ai sensi delle disposizioni vigenti in materia, questo Consolato Generale può riservarsi un mese di tempo, dalla data della presentazione della domanda, per la

trattazione della pratica di rinnovo.

Si invitano pertanto fermamente i connazionali a tenere presente quanto precede ricordando che la documentazione richiesta, a sua volta, può richiedere altre due settimane.

Si sconsiglia l'acquisto del biglietto di partenza prima dell'avvenuto rinnovo del passaporto.

Riunione Filef a Adelaide

ADELAIDE — La Filef del S.A. comunica che domenica 15 agosto si è tenuta l'assemblea generale per il 1982.

La giornata ha visto coinvolgere nel dibattito numerosi membri e invitati di altre organizzazioni che hanno dato il loro contributo per definire le linee e i programmi che si svilupperanno per il prossimo anno.

L'impegno che il comitato e i membri intendono portare avanti sarà: sull'assistenza alla collettività italiana sui vari problemi; nel settore della scuola e dell'istruzione pubblica; nel settore del lavoro e nel campo dell'informazione.

Il programma di attività prevede, soprattutto, una serie di iniziative socio-culturali che vedrà coinvolgere numerosi giovani della seconda generazione.

CARNIVALE 82 FILM FESTIVAL

SYDNEY — Nel corso del "Carnivale '82" l'Australian Film Institute in collaborazione con il Governo del NSW ha organizzato una rassegna di film presso il Paddington Town Hall Cinema. La rassegna, che si svolgerà dal 11 al 17 settembre include alcuni film italiani: "Pane e Cioccolata" di Franco Brusati con la partecipazione degli attori Nino Manfredi, Anna Karina e Johnny Dorelli; "Viva Italia!" di Mario Monicelli, Dino Risi, Ettore Scola e con la partecipazione degli attori Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi e Alberto Sordi. Saranno inoltre proiettati tre cortometraggi di registi italo-australiani: "il rovescio della medaglia" di Fabio Cavadini; "Natura Morta" di Ettore Siracusa; "Raccolta d'inverno" di Brian Mackenzie.

Qui di seguito riproduciamo l'intero programma della rassegna cinematografica.

CARNIVALE FILM FESTIVAL

- Friday Sept. 10
 - 6.00 p.m. Opening night festivities and sneak preview of new Australian feature film 'MOVING OUT'. By Invitation Only.
- Saturday Sept. 11
 - 2.00 p.m. MAN OF MARBLE
 - 5.00 p.m. HESTER ST plus ANTONIA, PORTRAIT OF A WOMAN
 - 8.00 p.m. BREAD AND CHOCOLATE plus THE OTHER SIDE OF THE COIN
- Sunday Sept. 12
 - 2.00 p.m. TWO STAGE SISTERS plus YOUNG COOKS
 - 5.00 p.m. FEAR EATS THE SOUL plus EINE FAMILIE BRAUN
 - 8.00 p.m. VIVA ITALIA! plus NATURA MORTA
- Monday Sept. 13
 - 5.00 p.m. WILD FIELD
 - 8.00 p.m. MACUNAIMA plus support programme
- Tuesday Sept. 14
 - 5.00 p.m. MAMA TURNS 100
 - 6.00 p.m. SPECIAL DUTCH PROGRAMME
- Wednesday Sept. 15
 - 6.00 p.m. SPECIAL BELGIAN PROGRAMME
- Thursday Sept. 16
 - 5.00 p.m. KOSTAS plus THE CARD PLAYERS
 - 8.00 p.m. THE HERD plus A HANDFUL OF DUST
- Friday Sept. 17
 - 5.00 p.m. THE SWISSMAKERS plus JOURNEY TO A BROKEN HEART
 - 8.00 p.m. MONTENEGRO plus WINTER'S HARVEST

All screenings take place at the Paddington Town Hall Cinema, Corner Oxford Street and Oatley Road, Paddington.

Telephone Enquiries: 33 0695
All tickets \$3.00 unless otherwise indicated.

Al termine dell'assemblea è stato nominato ed eletto il nuovo comitato che è risultato così composto:

- Presidente: Marina Berton
- Segretario: Frank Barbaro
- Altri membri del comitato: Vincenzo Papandrea, Valeria Mattioli, Flavio Verlato, Assunta Villani, Rosolino Cutilla, Reno Forte, Michele Prestia, Enzo Soderini, Isabella Pratico e Connie Barone.

Bella Ciao

SYDNEY — Nell'ambito del "Carnivale '82" il gruppo musicale "Bella Ciao" suonerà in due diverse occasioni: domenica 19 settembre alle ore 13.30 presso l'Annandale Neighbourhood Centre. Poco dopo, precisamente alle ore 16.00 dello stesso giorno, si esibirà al Five Dock Park. Quest'ultima manifestazione sarà inaugurata dal Premier del NSW Neville Wran. La FILEF sarà presente con uno stand di torte e caffè.

SCUOLA DI LINGUA E CULTURA ITALIANA PER STRANIERI

PIAZZETTA V. GRASSI - SIENA

II° CONVEGNO INTERNAZIONALE

CORSO DI FORMAZIONE ED AGGIORNAMENTO

PER PROFESSORI D'ITALIANO AGLI STRANIERI

TEMA: QUALE ITALIANO INSEGNARE: scelta, preparazione e utilizzazione dei materiali

SIENA, 20-25 Settembre 1982
Sede didattica della Scuola Piazzetta V. Grassi

dalla prima - dalla prima

Produce elettrodomestici e distrugge la salute

davanti al cancello. Dopo un po' arriva l'ordine di farci passare fin davanti all'ufficio.

Parlo con una donna italiana di 59 anni. Ha lavorato lì 9 anni e mezzo, le mancavano solo 5 mesi per aver diritto all'indennità di anzianità quando l'hanno trasferita dal suo solito lavoro ad un lavoro più pesante, sempre a ritmo di catena di montaggio. Dopo un po' le si è schiacciato un anello della spina dorsale e ha dovuto rimanere a casa sotto inferno. Ora l'hanno licenziata e così è un successo pure ad altre due sue compagne di lavoro che erano lì da nove anni e mezzo.

Mi parla di quello che producono e dei ritmi di lavoro: "e' un inferno - dice - non hai nemmeno il tempo di soffiarti il naso, la catena va avanti e tu devi andare avanti con la catena. Tante operaie sono infortunio per questo, hanno le mani, le braccia o le caviglie rovinate, oppure la schiena come me".

Arrivano i due organizzatori sindacali entrati in fabbrica per parlare con gli "shop stewards" (delegati) e con loro e' la manager della fabbrica: "Queste donne non lavorano più - qui - ci apostrofa subito - non possono entrare". Nonostante le proteste degli organizzatori sindacali, che spiegano che l'assemblea riguarda proprio il loro licenziamento, le donne sono costrette a tornare indietro ed aspettare fuori dei cancelli. "Siete voi del sindacato - aggiunge la manager per rispondere alle proteste - che volete questa assemblea, nemmeno gli shop stewards la vogliono".

Entriamo, dopo un altro breve alterco perché la manager sostiene che gli interpreti dovevano essere due e non tre, secondo le informazioni fornite in precedenza dal sindacato.

La mensa è piena di lavoratori che fanno la fila al self-service o sono seduti ai tavoli.

Gli organizzatori sindacali spiegano la situazione e noi traduciamo. La prima sensazione che colpisce è quella della mancanza di tempo per discutere. I lavoratori nella mensa saranno circa 500 e in mezz'ora devono mangiare e anche discutere il licenziamento delle proprie compagne di lavoro.

Al tavolo dove sono sedute le donne italiane parlo dei licenziamenti. Sono un po' sorprese nell'apprendere che i licenziamenti delle donne infortuniate sono un

dato di fatto. Le informo che la direzione non ha dato loro il permesso di partecipare all'assemblea: sono fuori dai cancelli che aspettano, dico. Noto che una di loro ha una benda al braccio e un'espressione di paura e di rabbia negli occhi: "allora io dovrei essere fuori - mi dice facendo il gesto di alzarsi - perché anch'io sono stata licenziata". Le dico di non preoccuparsi, che uscirà fuori con noi dopo.

Dalle informazioni che gli organizzatori sindacali hanno avuto sull'umore dei lavoratori, (e in particolare degli shop stewards) nella fabbrica, ritengono che una proposta di sciopero non verrebbe accettata da un numero sufficiente di lavoratori. Nella fabbrica infatti c'è paura e fatalismo, una situazione che è difficile cambiare in meno di mezz'ora di tempo. Le ragioni sono diverse, ma soprattutto la mancanza di diritti fondamentali garantiti per legge o per contratto sindacale (come il diritto a svolgere attività sindacale senza vittimizzazione e con tempo sufficiente durante l'orario di lavoro, il diritto al controllo dell'ambiente di lavoro, il diritto all'informazione sui piani dell'impresa, inclusi i piani di variazione della manodopera, il diritto a non essere licenziati in caso di malattia, e così via); e d'altra parte, l'insufficiente solidarietà fra i lavoratori dovuta alla mancanza di una forte organizzazione di fabbrica in grado di far fronte alla direzione aziendale e di unire i lavoratori. Una dei due organizzatori sindacali presenti, Helen Davis, si è impegnata a seguire d'ora in poi lo shop committee per vedere se è possibile cambiare questa situazione.

Durante la brevissima assemblea alcuni lavoratori, soprattutto immigrati, esprimono la propria frustrazione per la mancanza di misure di protezione della salute in fabbrica; qualche altro lavoratore dimostra poca solidarietà con le compagne di lavoro licenziate, secondo la logica: "meglio loro che non possono lavorare, piuttosto che noi che possiamo lavorare". Le proposte presentate dal sindacato passano quasi all'unanimità: in sintesi, precedenza per le lavoratrici licenziate in caso di nuove assunzioni, modifica della catena di montaggio in uso per l'addestramento per consentire alle donne infortuniate di fare lavori meno dannosi.

Mentre gli organizzatori sindacali si incontrano con la direzione per discutere queste proposte, noi ci avviamo verso l'uscita per infor-

mare le donne licenziate sul risultato dell'assemblea.

Sono deluse, ma capiscono che è difficile ottenere una reazione diversa dai propri compagni di lavoro in queste circostanze. Parliamo ancora un po' della loro situazione e di alcuni problemi pratici che dovranno affrontare. La donna italiana che ha partecipato all'assemblea mi spiega: "io lavoro qui soltanto da un anno e mezzo, mi hanno messo a lavorare ad una catena insieme ad altre donne che lavoravano lì da dieci anni, io dovevo andare veloce come loro, ma non avevo abbastanza pratica, e così mi sono rovinata il braccio. Sono ancora giovane e ho bisogno di lavorare. Ma dove lo trovo un altro lavoro? La prima cosa che ti chiedono è se sei stata in compensazione (infortunio). Quando lo sanno nessuno ti assume. Poi ti fanno visite mediche minuziose prima di prenderti. Non troverò più un lavoro". Questa è la preoccupazione fondamentale delle donne licenziate, quella di non trovare più un lavoro, una preoccupazione più che giustificata nelle loro condizioni. "Ci hanno rovinato la salute e poi ci buttano via come stracci vecchi" dicono.

Mi informo sul salario. Questa fabbrica, dicono, paga un po' di più delle altre, perciò crede di avere il diritto di succhiarsi il sangue. La paga è 170 dollari netti la settimana.

Arriva la risposta degli organizzatori sindacali dopo l'incontro con la direzione. La direzione non ha accettato di dare la precedenza alle lavoratrici licenziate in caso di nuove assunzioni, ma ha accettato di discutere col sindacato di qualsiasi nuova assunzione. Il sindacato intanto manterra' il contatto con le lavoratrici licenziate. Per quanto riguarda le modifiche alla catena usata per l'addestramento, la direzione dice che non è più in uso e che perciò al momento la sua modifica non si pone.

Salutiamo le donne, con un senso di rabbia impotente e di amarezza, e durante il viaggio parliamo fra noi per cercare di capire cosa si dovrebbe fare.

Il fatto è che questa specie di prigionia/ospedali che passano per fabbriche sono probabilmente la maggioranza dei luoghi di lavoro in Australia, perciò se si vuole parlare di libertà e di democrazia, non c'è bisogno di scomodare paesi lontani, ma è bene partire proprio da qui.

P. Pirisi

Lo Stato deve essere all'altezza della sfida

Egli era cosciente che per combattere la mafia bisogna innanzitutto andare alla ricerca delle sue basi finanziarie, delle fonti di arricchimento lecito ed illecito, scoprire le complicità all'interno del sistema di potere pubblico (quelle stesse complicità che fino ad oggi ne hanno garantito l'impunità).

In queste direzioni il generale Dalla Chiesa si stava muovendo. Ma fin dai primi passi aveva incontrato numerosi ostacoli: era stato nominato prefetto di Palermo per combattere la mafia, ma, come è noto, i poteri di un prefetto sono molto limitati. Egli aveva chiesto insistentemente che gli venissero concessi dal governo pieni poteri di azione, particolarmente per quanto riguarda il coordinamento nazionale della lotta alla mafia; ma ciò è stato, come fa notare Giorgio Bocca su *La Repubblica*, "il suo ultimo gesto retorico". I pieni poteri non erano ancora arrivati nemmeno quando è stato colpito a morte.

In questi pochi mesi però, fra mille ostacoli e con i limitati mezzi a disposizione, aveva già cominciato ad agire nell'avvio del suo piano di iniziative per la lotta contro la delinquenza organizzata. Sicuramente stava percorrendo la strada giusta.

Da ciò la spietata reazione mafiosa. Quando la mafia decreta delitti del genere e perché teme, perché ha paura. E stata certamente la stessa reazione che ha prodotto la terribile sentenza di morte per Pio La Torre, per il capitano Basile, per il vicequestore Boris Giuliano, per il presidente della regione siciliana Piersanti Mattarella: tutti uomini onesti, probi funzionari dello Stato uniti da un ideale comune di lotta contro la mafia per difendere le istituzioni democratiche; che erano riusciti ad individuare la strada giusta per colpire duramente il sistema di potere.

Questa spietata sentenza di morte rende ancora più chiaro il senso dell'alto livello della battaglia in atto, della grande posta in gioco, del fatto che la mafia si ritiene tanto forte da poter abbattere qualsiasi ostacolo se si ponga innanzi, senza

che lo Stato sia in grado di difendersi.

Da queste considerazioni bisogna partire per impostare le giuste risposte. Lo Stato non può dimostrare debolezza, come invece ha dimostrato anche per l'inerzia colpevole del governo. Bisogna raccogliere fino in fondo questa sfida e dimostrare che le istituzioni democratiche sono più forti della delinquenza organizzata. Bisogna cioè continuare a percorrere la strada tracciata da uomini onesti e coraggiosi come Pio La Torre e come Carlo Alberto Dalla Chiesa.

Per combattere questo cancro della società è necessario:

- una forte azione di polizia condotta da persone competenti ed oneste;
- scoprire le basi dei finanziamenti e le fonti di arricchimento per combattere le attività illecite;
- far uscire allo scoperto ed eliminare le complicità all'interno del sistema di potere pubblico;
- promuovere nella società siciliana un grande movimento di massa di tutte le persone oneste, per la difesa delle istituzioni democratiche contro la violenza, per contribuire a combattere e isolare nella società gli illeciti;
- avviare un grande programma di risanamento della vita sociale, politica ed economica della regione.

Pio La Torre è stato ucciso perché aveva intuito queste cose e ne aveva fatto un programma di vita. Il generale Dalla Chiesa è stato ucciso perché, per quanto di sua competenza e nelle sue possibilità, stava percorrendo la stessa strada.

Occorre quindi non solo limitarsi a commoventi necrologi o commemorazioni o ad inviare solenni telegrammi, ma occorre continuare sulla strada da loro intrapresa per arrivare fino in fondo.

Solo così il sacrificio loro e di tante vittime innocenti non sarà stato vano.

Solo così lo Stato potrà dimostrare che la democrazia può e deve essere più forte di qualsiasi organizzazione criminale.

Francesco Giacobbe

Intesa ALP — sindacati

centralizzato di determinazione dei salari. Un governo laburista sosterebbe con forza presso i tribunali industriali la proposta di piena indicizzazione dei salari e del mantenimento del valore reale delle paghe sindacali (over-award).

Inoltre, si afferma nella dichiarazione: "Entrambe le parti riconoscono che se il sistema centralizzato di determinazione degli aumenti salariali opera in tal senso, non ci saranno ulteriori rivendicazioni da parte dei sindacati, se non in presenza di circostanze straordinarie...". "La contrattazione per la diminuzione dell'orario di lavoro attraverso un aumento della produttività (che comporta costi molto bassi) continuerà, ammesso che i nuovi livelli raggiunti non siano troppo al di sopra di quelli prevalenti e, se possibile si deve puntare ad un orario di lavoro uniforme per tutta l'impresa o l'industria".

Un governo laburista istituirebbe un ente per il controllo dei prezzi per considerare le proposte di aumento dei prezzi presentate dalle grosse imprese, che verrebbero valutate in base alla necessità di assicurare un "profitto ragionevole" e di salvaguardare le paghe reali dei dipendenti - ma di escludere "aumenti dei costi non necessari". Gli aumenti di paga "oltre quelli giustificati dall'aumento dei prezzi e della produttività nazionale non verrebbero normalmente considerati come base per un aumento dei prezzi".

La maggioranza dei redditi da lavoro non dipendente (come dividendi, affitti, redditi di professionisti) non sono soggetti a controllo diretto da parte del governo federale. Ma un governo laburista applicherebbe le leggi esistenti contro l'evasione fiscale e i profitti di natura speculativa e introdurrebbe una nuova legislazione per rendere obbligatoria la dichiarazione di redditi come gli onorari dei direttori di imprese, e così via. Se queste misure non dovessero essere sufficienti il governo promuoverebbe il cambiamento della Costituzione per "consentire un controllo equilibrato dei redditi non da lavoro dipendente".

Il sistema fiscale verrebbe modificato per "diminuire la pressione fiscale sui redditi bassi e medi". L'evasione fiscale verrebbe combattuta con misure drastiche, e le tasse indirette ridotte come proporzione del prelievo fiscale totale. La "paga sociale" verrebbe migliorata ed eventuali aumenti delle tasse sarebbero prima discussi con il movimento sindacale. Verrebbe istituito un Consiglio Consultivo della Programmazione Economica in cui sarebbero rappresentati anche i sindacati. Un organismo composto da rappresentanti dei sindacati, dei datori di lavoro e del governo avrebbe una funzione consultiva presso il governo per quanto riguarda la politica dei prezzi e dei redditi e i problemi che sorgono nel corso della sua attuazione.

Questi sono gli aspetti principali della dichiarazione ALP-ACTU. Nelle prossime edizioni di "Nuovo Paese" dovremmo analizzarli e discuterli.

Dave Davies

Gara di briscola al "Fratelli Cervi"

SYDNEY - Avrà luogo, sabato 11 settembre alle ore 7.00, presso il "Circolo Fratelli Cervi" (117, The Crescent, Fairfield), una gara di briscola aperta a tutti gli interessati.

Per ulteriori informazioni telefonare al 569 7312 o al 709 2597.

Incontro con i palestinesi

SYDNEY - Domenica 5 settembre si è svolto, presso la sede del FILEF di Sydney, un incontro con rappresentanti palestinesi. Numerosi connazionali hanno espresso la loro solidarietà con la lotta del popolo palestinese per la riconquista della propria terra ed hanno assistito con interesse al documentario sulla vita in esilio di questo popolo.

Riunione sull'Italia

SYDNEY - Si è svolto sabato 4 settembre presso la sede del "Circolo Fratelli Cervi" un incontro con il compagno Francesco Giacobbe di recente giunto dall'Italia. Giacobbe, che è stato per alcuni anni vicepresidente di una grossa cooperativa di Catania, ha parlato sulla situazione politica italiana riponendo successivamente alle domande poste dai presenti.

Giovani a convegno

ADELAIDE - In una domenica primaverile, con i parchi già fioriti, e i numerosi avvenimenti sportivi, dal football australiano al derby cittadino di calcio fra la compagine italiana e quella greca, la tentazione era quella di disertare ogni impegno.

Invece, al Circolo Altavilla di Adelaide erano circa 200 i convenuti, domenica 21 agosto per dar vita ad un appassionato ed originale convegno sui giovani italo-australiani, sul tema: "qual è la cultura domani?".

"Le radici della nostra terra erano piene di pensieri, di sudore, d'amore / d'odio. L'aria di questa terra se n'improfuma. / Le stagioni sempre uguali non cambiano le menti. / Eppure nell'aria tutto si muove. / La natura tutto trasforma. / La pioggia è improvvisa, così / il sole / Noi esseri statici, restiamo stupiti ad osservare / il canto che con ogni mezzo ci illude / che noi siamo, ma noi non siamo."

E' iniziato con questa

poesia recitata da una diciassettenne il primo convegno in Sud Australia sui giovani italo-australiani.

L'incontro degli organizzatori, insegnanti, operatori culturali, delegati di fabbrica, assistenti sociali, genitori e numerosi giovani, ha dimostrato che esistono capacità e volontà tra la comunità italiana in grado di intervenire su questioni importanti di interesse generale, che vanno oltre gli aspetti folkloristici della cultura italiana, che sono quelli più divulgati.

La FILEF, i dipartimenti di italiano della Flinders University e dell'Adelaide College of Advanced Education, la sezione italiana del sindacato dei metalmeccanici e il Circolo Altavilla, sono stati i promotori di questa iniziativa.

La Conferenza ha affrontato i problemi del lavoro, della cultura e della famiglia e su tutti questi problemi ha presentato proposte (che pubblichiamo a pagina 7).

Dalla Chiesa: Punto all'alta mafia

«La gente ci chiede chi c'è dietro i grandi assassini»

Il prefetto: un connubio di cosche e interessi - Mattarella, Terranova, Costa e La Torre uccisi perché si scontrarono con gruppi di potere consolidati o in formazione

PALERMO — «Gaetano Costa giunse a Palermo quando avevo già lasciato la Sicilia. Ma, per la conoscenza del fenomeno mafioso che aveva maturato durante il suo periodo di attività a Caltanissetta, ne fui lieto. E non solo per l'indiscussa preparazione professionale, certamente all'altezza di una procura importante come quella di Palermo, ma anche per la dirittura morale che gli aveva consentito nella precedente sede di lavoro, di resistere, in più occasioni, a pressioni ed interferenze d'ogni tipo. Rimane il suo contributo oltremodo qualificato alla Commissione antimafia che nel '67 si soffermò a lungo nel capoluogo nisseno». Nel suo studio a Villa Withaker, il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, oggi prefetto di Palermo, non cede alla retorica per dire chi era l'alto magistrato assassinato dalle cosche nel capoluogo siciliano, il 6 agosto di due anni fa.

Inizia così un colloquio che Dalla Chiesa accetta volentieri — a patto, precisa, che non si tratti di un'intervista — e che lo porterà a ragionare su questa drammatica «Palermo anni 80» sconvolta dall'escalation sanguinosa: 82 vittime da gennaio ad oggi, 101 l'altro anno, quasi una terra di nessuno dove clan rivali si affrontano quotidianamente soprattutto per imporre il loro dominio sul lucroso mercato dell'eroina. Questo scenario non sembra sfuggirgli, semmai in questi primi tre mesi di presenza a Palermo (il suo insediamento già deciso venne anticipato all'indomani del tragico 30 aprile, giorno del barbaro agguato ai compagni La Torre e Di Salvo) lo ha spinto ad approfondire la conoscenza del fenomeno che si propone di combattere. Va studiato dall'interno — dice — non da spettatori

estranei, ma adoperando il massimo dell'intelligenza e incrementando ancora di più la preparazione professionale specifica del personale impegnato in questa trincea avanzata della democrazia italiana.

Il prefetto Dalla Chiesa tiene però a sottolineare, anche con una nota polemica, che qualche risultato è già stato conseguito: «Gli organi di informazione hanno forse sottovalutato il rapporto dei 162 (presentato due settimane fa da polizia e carabinieri alla magistratura palermitana n.d.r.). Eppure è il frutto di un lavoro svolto in piena sintonia fra gli investigatori e chiama in causa, fra gli altri, mandanti e killer di una trentina di omicidi. Non è poco».

Obietto che la città non sembra percepire questo sforzo. E che a tutt'oggi, resta da far piena luce sui grandi omicidi terroristico-mafiosi.

«È vero. L'opinione pubblica più sensibile ci chiede di svelare fino in fondo ciò che si nasconde dietro i delitti che hanno avuto come comune denominatore un disegno tendente a destabilizzare le stesse istituzioni. Uomini come Mattarella, Terranova, Costa, La Torre vollero imprimere una svolta alla vita pubblica siciliana. Ma si scontrarono con interessi consolidati o in fieri».

Proprio per impegnarsi a fondo nel versante «alto» della sfida, Dalla Chiesa chiede «tempi necessari ad una meditata riflessione su indizi e sospetti, acquisiti o ventilati, che permettano di scoprire a Palermo, ma non solo, precise responsabilità». È convinto, insomma, che ci sia molto da capire. Dice: «C'è una sfida di faide, con sgarri e vendette contrapposte. Veri e propri gruppi di potere locali, sui quali stiamo già inter-

venendo. E c'è poi una criminalità più complessa, un connubio di mafia ed interessi, che punta in alto. Anche se non sono venute a Palermo per stravincere, è decisivo impedire al più presto gravi inasprimenti della situazione che deriverebbero da nuovi salti di qualità dei singoli clan».

Negli atti dell'antimafia si trova la deposizione che Dalla Chiesa, allora comandante della legione dei carabinieri di Palermo, rese ai commissari. Illustrò loro l'utilità di una scheda genealogica dedicata alle famiglie dei mafiosi. «Era una tecnica innovativa — ricorda con orgoglio — valida ancora oggi. Stabilire con chi si è sposato il mafioso, con chi si è imparentato, chi ha battesimo o cresimato, è un buon punto di partenza per gli investigatori. Seguendo questi percorsi si scoprirà ad esempio che un nucleo originario di Monreale, passando attraverso paesi e paesi della Sicilia, è giunto magari a mettere radici nel territorio di Castellammare».

La discussione scivola inevitabilmente sul disegno di legge antimafia, che fra le altre norme prevede il sequestro e l'eventuale confisca dei beni illecitamente conseguiti. È ipotizzabile, come è accaduto per il terrorismo, la figura del «pentito», in un'organizzazione gerarchica e verticistica come quella mafiosa?

Dalla Chiesa risponde quasi con una battuta: «Il primo pentito l'abbiamo avuto nel '70 proprio fra i mafiosi siciliani. Perché dovremmo escludere che questa struttura possa produrre un gene che finalmente scateni qualcosa di diverso dalla vendetta o dalla paura? Ma questo può verificarsi soltanto nei momenti più alti dell'impegno dello Stato: il Joe Valachi palermitano,

salto fuori, alla fine dell'operazione di polizia che portò all'arresto in contemporanea — in ogni parte d'Italia — di decine e decine di mafiosi (processo ai 114)».

In Sicilia, però, precedenti agghiaccianti: pentito e pazzo diventano sinonimi con estrema facilità.

«Infatti. È la legislazione italiana che non solo deve garantire la sopravvivenza dei pentiti ma impedire ad altri di «periziari» come pazzi o semi-pazzi».

Rigorosa attività giudiziaria dunque ma anche una costante opera di «prevenzione sociale» per moltiplicare il numero dei protagonisti della lotta alla mafia. In questi tre mesi Dalla Chiesa è sceso «in strada». Ha incontrato migliaia di studenti e genitori, operai ed impiegati che si interrogano con angoscia sul destino di una città colpita a morte «uno sforzo di polizia giudiziaria — commenta — senza un tentativo di penetrazione nel tessuto sociale non sarebbe sufficiente». Una preoccupazione questa comune in buona misura alle forze politiche e sindacali siciliane che la scorsa settimana hanno inviato una loro delegazione a Roma, che si è incontrata con Fanfani, Nilde Iotti ed il ministro Rognoni, per sollecitare un più adeguato intervento dello Stato.

«Non voglio entrare in una valutazione politica che non mi compete. Ma — conclude Dalla Chiesa — come si fa a non guardare con soddisfazione alla crescita di un ampio fronte sociale ed istituzionale che renda tutti più consapevoli che la mafia non è soltanto un problema ancorato ai quartieri poveri di Palermo ma ha i suoi porti di approdo in ben altre parti d'Italia?».

Saverio Lodato

La nuova sfida terroristica

E ora nei piani omicidi delle Br c'è anche la mano dei camorristi

NAPOLI — Dunque la banda di assassini denominata Br medita di versare nuovo sangue, magari al solo scopo di testimoniare la propria esistenza, la propria disperata volontà di continuare ad uccidere. La cronaca degli ultimi giorni segnala evidenti segni di attività «sismica», di quelli che, in genere, precedono una nuova «scossa» terroristica: le Br hanno, accanto

al residuo del vecchio arsenale non ancora del tutto smantellato dalle forze di polizia, le armi rapinate nella caserma a Roma. Qualche giorno fa, a Napoli si erano procurate tre auto, rapinate in un garage. Una delle quali è stata forse già usata l'altra notte per assaltare la caserma dell'aeronautica militare. Di nuovo vite umane sono dunque in pericolo.

Disperazione e isolamento

Dove intendono colpire è difficile dirlo. La china della disperazione e dell'isolamento politico e morale è ormai diventata per le Br una discesa rapidissima, che la macchina terrorista percorre ormai senza più freni, senza più sterzo, a folle velocità.

Quello che è accaduto a Napoli nelle ultime settimane dà forse la misura più precisa della logica sanguinaria delle Br. In molti si chiesero, all'indomani della spietata esecuzione del commissario Ammaturo e del suo autista, perché mai i terroristi avessero scelto di uccidere proprio il capo della Squadra mobile napoletana, un uomo che aveva speso una vita a combattere delinquenti di ogni rima e di ogni regione, a indagare ed a colpire i rapporti tra potere politico e delinquenza organizzata, che negli ultimi tempi aveva assestato colpi duri alle bande di Cutolo e di Pupetta Maresca, che aveva fronteggiato in prima persona il tentativo camorrista di imporre la

tangente del racket fin dentro il cuore più antico e popolare di Napoli. Oggi una spiegazione c'è, e non è che una conferma delle prime ipotesi. I terroristi hanno scelto di uccidere Ammaturo per fare un favore alle bande camorriste. Favore ampiamente ricambiato dall'assistenza sanitaria e logistica che i camorristi hanno poi fornito al comando in fuga, ferito, braccato.

Tre giorni dopo l'agguato, il tentativo di mettere il cappello di una giustificazione «politica» sulla sedia dell'alleanza con la camorra. Le Br, in un comunicato parlarono dei camorristi come «proletari extra-legali» e trovarono parole di complimento per il racket, che «espropriava» soldi ai piccoli commercianti del Borgo S. Antonio, definiti addirittura un nuovo «Ku Klux Klan». Sul piano della prosa e dell'analisi politica, perfino Raffaele Cutolo prima maniera, il boss sanguinario che tentava di accreditarsi come difensore dei poveri e degli oppressi, aveva saputo fare di meglio.

Ma l'aberrazione terroristica non basta a far passare in secondo piano la pericolosità di quanto sta avvenendo a Napoli ed in Campania. Le Br, con l'omicidio Ammaturo, tendono letteralmente la mano alla camorra, propongono un patto a più lunga scadenza contro lo Stato democratico, contro la città di Napoli. È un processo appena avviato. Ma, se andasse avanti, potrebbe assumere la portata di una sfida mortale per la democrazia. Basti pensare cosa potrebbe essere una sorta di mercato comune delle armi terrorismo e camorra, a quale miscela esplosiva potrebbe dar vita una fusione tra l'azienda camorrista, con i suoi soldi, le sue gerarchie, i suoi agguati politici, e ciò che resta del partito armato.

Sergio Criscuoli

Pesante bilancio delle vittime ma per l'industria turistica è stato un week-end roseo

Ferragosto se n'è andato con 1.550 miliardi



DURANTE il week-end di ferragosto sono stati undici milioni e 91 mila i veicoli in circolazione. Una valanga di automobili per un esercito di turisti diretti ai luoghi di villeggiatura o sulla via del rientro. Un ferragosto all'insegna del «tutto esaurito», è stato riconosciuto con soddisfazione da tutti. Ma quanto è fruttato alle casse dello Stato, all'industria turistica nel suo insieme? Quanto è stato speso in questi giorni?

Dati ufficiali ancora non sono stati stilati, si viaggia nel campo delle ipotesi. Una stima elaborata dal «Il Sole-24 Ore» fa ammontare a 1.550 i miliardi spesi in consumi turistici. Un calcolo prudenziale, basato su alcune ipotesi: che il 40% degli italiani si sia trovato in luoghi di residenza non abituali, quindi in villeggiatura, che gli stranieri in Italia siano stati tre milioni, che dunque il totale delle persone in vacanza sia stato di 25 milioni. Ecco quindi come è stato speso: vitto e alloggio 750 miliardi; ristorante e bar 150 miliardi; benzina autostrade, treni, aerei 200 miliardi; svaghi 250 miliardi; acquisti da parte dei turisti 150 miliardi. Il totale è di mille e cinquecentocinquanta miliardi. Una cifra non indifferente della quale lo Stato ha tratto — sempre secondo «Il Sole-24 Ore» — un indubbio guadagno: un centinaio di miliardi dall'imposta sui carburanti, oggi al 62 per cento del totale del prezzo; un altro centinaio dall'Iva e da varie imposte indirette; altri 100 miliardi dalla tassazione dei redditi delle persone fisiche e giuridiche che producono i beni e servizi acquistati dai turisti. Come detto, si tratta di una stima prudenziale e quindi non è improbabile che i dati «reali» superino le cifre indicate.

Frattanto, l'impetosa cronaca di questa villeggiatura di mezzo agosto è costretta a registrare nuovi incidenti, sia stradali che in montagna, nuovi e continui incendi. Tre le vittime in Sicilia: Salvatore Spoglia, 17 anni, Salvatore Virgilio, 15 anni e Salvatore Contrino, 21 anni. Quattro morti sull'Aurelia, nei pressi di Orbetello: l'auto su cui viaggiavano è stata violentemente tamponata da un camion. Le vittime, tutte di Napoli, sono Nunzio Mastropietro, 30 anni, la moglie Immacolata, 24 anni, i due ragazzi, Ugo Uccello, 14 anni e Antonietta Dri, 8 anni. Altre due vittime in Calabria, madre e figlio: Maria e Salvatore Barone, di Napoli. Due i morti per annegamento nel Foggiano, a Sannicandro: Giuseppe Frattolino e Costantino Zaccagnino, allontanatisi dalla riva su un materassino di gomma che si è successivamente ribaltato.

Altri due morti in montagna, in Trentino. Di scena ancora l'Ortles che già a Ferragosto aveva causato due vittime, due turisti tedeschi. Anche in questo caso la vittima è un tedesco, sorpreso dal maltempo e dall'oscurità. Sull'altipiano di Meltina, tra Bolzano e Merano, è invece stato ritrovato il corpo senza vita di Carolina Pflug, di Colonia, che era uscita dall'albergo la vigilia di Ferragosto per una escursione solitaria. In totale, dunque, tredici vittime.

Intanto l'Italia continua a bruciare. Incendi — spesso di natura dolosa — si registrano ovunque. Ettari di boschi sono stati distrutti in Sardegna, Calabria, Umbria, Toscana e gli aerei antincendio sono dovuti intervenire più di una volta per circoscrivere le fiamme.

Ribadita la tesi dell'omicidio in un'intervista ad un giornale americano

Il figlio di Calvi: «L'hanno ammazzato»

Presenterà ricorso alla Corte britannica - Il giovane ricostruisce i contatti col padre prima della sua fuga a Londra - «Ci aveva telefonato anche durante il viaggio: intendeva tornare presto in Italia» - Un episodio oscuro - I rapporti col Vaticano

Nostro servizio

WASHINGTON — I familiari di Roberto Calvi, il presidente del Banco Ambrosiano il cui cadavere fu trovato appeso ad un ponte sul Tamigi due mesi fa, faranno appello alla Corte britannica che definì la causa della morte per suicidio. Carlo Calvi, il figlio 29enne del banchiere ed agente del Gruppo a Washington, ha affermato nell'ambito di un'intervista riportata dal Wall Street Journal: «Abbiamo motivi per credere che mio padre sia stato ammazzato».

Il giovane Calvi, parlando a nome della famiglia del defunto, ricorda anzitutto come, alla vigilia della sua partenza per Londra il 9 giugno scorso, Roberto Calvi aveva parlato di «un semplice viaggio per affari» e della sua volontà di tornare in Italia appena possibile. Durante il viaggio, Calvi padre avrebbe telefonato varie volte ai familiari rimasti in Italia e doveva chiamare di nuovo sua figlia proprio nel giorno in cui fu ritrovato impiccato.

Calvi, che di solito viaggiava in compagnia di ben 11 guardie del corpo, era solo quella volta. Condannato per esportazione illecita della lira, Calvi era stato infatti privato del passaporto e lasciò l'Italia di nascosto, con documenti falsi.

Alla partenza per l'Austria e poi per l'Inghilterra il 9 giugno, ricorda l'autista di Calvi citato dal figlio, il ban-

chiere portava «una borsa eccezionalmente pesante». Ma il pilota che lo ha trasportato a Londra dall'Austria non ricorda di aver visto la borsa. Sul cadavere di Calvi mancavano chiavi, agendine ed altri effetti personali. Le tasche erano piene invece di mattoni.

Un altro elemento citato dal giovane per motivare i sospetti sulla morte del banchiere è il fatto che qualcuno aveva tentato di impaurire la famiglia. «Nell'ultimo anno della sua vita — afferma Carlo Calvi — mio padre viveva nel terrore». Il giovane cita a questo proposito un messaggio dato al padre, successivamente dimostrato falso, secondo cui un suo amico era stato picchiato. «La notizia lo ha impressionato molto», ha detto il figlio. «Chi avrebbe inventato una cosa del genere, e perché?».

Mentre respinge l'ipotesi del suicidio, Carlo Calvi non cerca nell'ambito dell'intervista, la prima che ha concesso dopo l'incidente, di individuare l'assassino o gli assassini che avrebbero ammazzato suo padre. Il giovane descrive Calvi padre come un uomo d'affari il cui pragmatismo gli aveva permesso di mantenere un «rapporto puramente d'affari» con il Vaticano. Ma questo rapporto di lavoro, afferma ora il figlio, era stato «politicizzato» nelle settimane prima della scomparsa di Calvi, mentre il banchiere stava per concludere un piano che avrebbe ridotto i debiti dovuti

al Banco Ambrosiano dalla Banca del Vaticano, l'istituto per le opere di religione.

Secondo l'accordo preparato da Calvi, i debiti del Vaticano — di una somma ancora non determinata — dovevano essere assunti dall'Opus Dei. I prestiti concessi dal Banco Ambrosiano prima del suo fallimento, secondo le indagini tuttora in corso, avrebbero raggiunto un totale di 1,4 miliardi di dollari? Di questa somma, i debiti dichiarati del Vaticano conterebbero soltanto 250 milioni di dollari. Ma i restanti prestiti concessi dal Banco Ambrosiano sarebbero passati attraverso intermediari panamensi controllati, secondo le indagini, dalla Banca del Vaticano.

Il Vaticano, però, nega ogni controllo sulle compagnie panamensi in questione, afferma di non aver saputo «assolutamente nulla» del piano Calvi per introdurre l'Opus Dei negli affari finanziari dell'istituto per le opere di religione, e rifiuta di rilasciare ulteriori commenti sulla faccenda mentre le indagini sono ancora in corso. Carlo Calvi afferma tuttavia che il destinatario di almeno una parte dei 1,4 miliardi di dollari era proprio la Banca del Vaticano, i cui debiti al Banco Ambrosiano sarebbero quindi di molto superiori ai 250 milioni già stabiliti.

Mary Onori

A braccetto con la Spagna siamo «primi» in inflazione

La classifica dei tassi medi è stata fatta dalla Banca mondiale

ROMA — Spagna e Italia detengono il non invidiabile primato dell'inflazione. I due paesi infatti sono in testa alla classifica dei tassi medi di inflazione nei paesi industrializzati. Ma se da un confronto delimitato ai paesi industrializzati si passa ad un confronto su scala mondiale, le proporzioni sono ben diverse e ben più accelerato è il ritmo di dissoluzione della moneta. La graduatoria mondiale è, infatti, dominata con largo distacco dal Cile e dall'Argentina con tassi inflazionistici annui (calcolati sulla media dell'intero decennio 1970/1980) rispettivamente del 185,6 per cento e del 130,8 per cento.

In questi paesi, dunque, l'inflazione provoca più che un dimezzamento del valore della moneta nel giro di un anno.

Il calcolo è stato compiuto dalla Banca Mondiale ed è basato — come si è detto — sui tassi annui di inflazione per il decennio 1970/1980. Le tabelle della Banca Mondiale mostrano al terzo posto un altro paese latino-americano, l'Uruguay (con un tasso di inflazione superiore al 60 per cento annuo). Seguono Israele (quasi il 40 per cento) e il Brasile (37 per cento).

Nella fascia intorno al 30 per cento si collocano diversi paesi (Zaire, Uganda, Ghana, Perù, Turchia). Tra i paesi petroliferi il primato spetta all'Arabia Saudita con il 24

per cento. Tra i paesi industrializzati occidentali il primo posto, come dicevamo, va alla Spagna con il 15,9 per cento seguita dall'Italia con il 15,3.

Tassi inflazionistici a due cifre sono indicati anche per Irlanda, Nuova Zelanda, Regno Unito, Finlandia, Australia, Svezia.

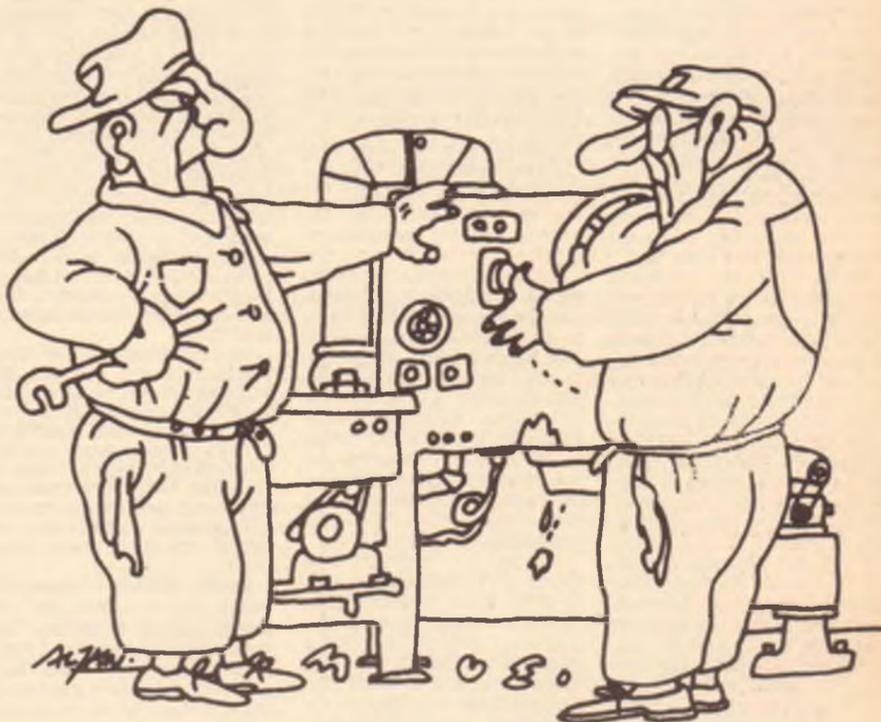
In Francia l'aumento dei prezzi è nettamente rallentato in luglio. Secondo i dati provvisori forniti dall'INSEF, l'indice dei prezzi al dettaglio è aumentato dello 0,3 per cento. Questo buon risultato, dice «Le Monde» si spiega con il blocco dei prezzi applicato dall'11 giugno. Bisogna risalire alla fine del '77 (+0,4% in novembre e +0,3% in dicembre) per trovare un incremento dei prezzi così basso.

Altri dati, resi noti dai servizi statistici della CEE, informano che il numero di occupati nella CEE è diminuito di un milione e 650 mila unità dal 1980 al 1981, pari ad un calo dell'1,5 per cento.

In testa alla diminuzione di occupati, il Regno Unito (-5,3 per cento), il Belgio (-2,1 per cento) e la Danimarca (-1,4 per cento). Il calo di posti di lavoro riguarda in particolare modo l'agricoltura e l'industria (4 per cento in meno rispetto al 1980). Anche nei servizi però si è registrato nell'81 un decremento dell'occupazione, salvo che in Italia, nei Paesi Bassi e nel Lussemburgo.

E IL COSTO DELLA VITA, CIPPUTI?

DIPENDE: PER COMPRARLA O PER VENDERLA?



Dilaga la cassa integrazione Disoccupazione record al Sud

Allarmanti i dati forniti dall'Istat - Nei primi 6 mesi dell'anno decine di migliaia di lavoratori sono stati sospesi per 320 milioni di ore (23 milioni in più rispetto all'anno scorso) - I senza lavoro aumentano anche nelle regioni più industrializzate

ROMA — L'occupazione è il parametro obbligato di ogni politica economica. Ebbene, gli ultimi dati dell'Istituto di statistiche (l'Istat) dicono che i livelli di occupazione continuano a calare pericolosamente mentre la cassa integrazione continua ad alimentare le tensioni sul mercato del lavoro. Nonostante la proclamata «emergenza» dell'economia, la recessione ha continuato a colpire la struttura produttiva del Paese spingendo decine di migliaia di lavoratori fuori dei cancelli delle fabbriche, magari nell'area di parcheggio della cassa integrazione.

Nei primi 6 mesi di quest'anno il numero di ore di cassa integrazione erogate dall'INPS è aumentato di circa 23 milioni, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, passando da 297 milioni a circa 320 milioni. I dati elaborati dall'Istat sui rileva-

menti dell'INPS sono complessivi: riguardano — cioè — sia gli interventi ordinari sia quelli straordinari, sia gli operai e gli impiegati dell'industria sia gli addetti dell'edilizia. Disarticolando i dati, si scopre che per l'edilizia c'è una ripresa (si scende da 46 a 35 milioni di ore di cassa integrazione), ma nell'industria l'emorragia continua ad avere dimensioni allarmanti: da 189 a 233 milioni di ore, segno che la crisi nei settori produttivi decisivi dell'economia fa pagare il prezzo più alto proprio all'occupazione. Questi dati ripropongono con forza le questioni dell'intervento pubblico nei processi di ristrutturazione dell'industria e del controllo sociale (non a caso questo è uno dei temi centrali delle piattaforme rivendicative per il rinnovo dei contratti).

La pressione sul mercato del lavoro anche per questa realtà è

destinata ad essere sempre più pesante. Le persone alla ricerca di un lavoro — secondo un'altra indagine dell'Istat — è aumentata negli ultimi 5 anni (dal 1977 al 1981) di 368 mila unità, passando da un milione 545 mila a un milione 913 mila. Ma il segnale più grave è dato dal fatto che la crisi dell'occupazione ormai investe tutte le regioni, a cominciare da quelle a più alto tasso d'industrializzazione. Sola eccezione, la Liguria che va «controcorrente» con una riduzione delle persone in cerca di lavoro dalle 55 mila del 1977 alle 48 mila del 1981. Ma in Lombardia e in Piemonte, vere e proprie «cartine di tornasole» dell'Italia industriale, i senza lavoro nello stesso arco di tempo aumentano, rispettivamente, da 160 mila a 212 mila unità e da 114 mila a 131 mila. Nel caso del Piemonte, in particolare, i disoccupati rappresentano

alla fine del 1981 il 6,6% delle forze lavorative, una delle percentuali più alte dell'intero Nord.

Nell'Italia centrale è la Toscana ad essere più colpita con una maggiore richiesta di occupazione di 31 mila unità (da 80 mila a 111 mila), mentre stabile appare la situazione nelle Marche e nell'Umbria.

Il distacco dal Mezzogiorno resta ad indicare tutte le disuguaglianze dello sviluppo: in Campania si è passati dal 10,1 al 13,7% di senza lavoro sul totale delle forze lavorative, mentre in Basilicata si registra un aumento record (dal 10,3 al 15,4%), mentre la Sardegna segue a ruota con un incremento dall'11,8 al 15,4%. Ma anche da queste ultime due regioni si ha un riscontro di quanto incida la crisi dell'industria, visto che entrambe sono state investite in pieno dal tracollo della chimica di base.

Un vescovo in Calabria mette all'asta il trono e il suo titolo nobiliare

CATANZARO — L'offerta è invogliante, e non mancherà di allettare qualche nuovo ricco in cerca di nobiltà: il titolo di «Barone di Mormanno, Trebisacce e San Basile», con tanto di bolle autentiche, e un trono antico, pregevole lavoro di ebanisteria, sono stati messi all'asta in Calabria e andranno al migliore offerente. La singolare vendita è stata decisa da monsignor Girolamo Grillo, vescovo di Cassano (Cosenza) che è disposto a privarsi del suo scanno episcopale e dell'altisonante titolo nobiliare (da secoli privilegio dei vescovi della sua diocesi) per finanziare una scuola materna parrocchiale che rischia di chiudere.

Il vescovo ha avanzato la sua proposta durante l'omelia di domenica scorsa, giorno dell'Assunta, pronunciata nella cattedra di Mormanno, il paese dov'è situato l'asilo. L'inconsueta asta assume un sapore polemico a Mormanno, Comune amministrato dalla sinistra. «Prima di giungere a questo — ha spiegato infatti il vescovo di Cassano — ho tentato in tutti i modi di convincere gli ammini-

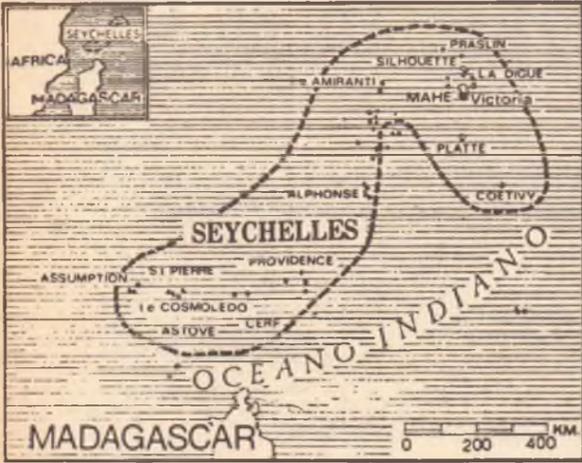
stratori comunali a finanziare loro il nostro asilo, ma non c'è stato niente da fare. I bambini ne hanno bisogno e né la Curia, che è la più povera della regione, né la parrocchia hanno fondi a sufficienza». Emerge, insomma, il problema più generale dei rapporti tra istruzione pubblica, quella privata e lo Stato. L'amministrazione popolare di Mormanno però ha le carte in regola: caso rarissimo in Calabria, in questo Comune sono state realizzate tre sezioni di scuole materne statali e l'amministrazione, di sua iniziativa, ne ha istituito altre due comunali.

«A fatica con le nostre risorse — dice Luigi Gallo, assessore alla pubblica istruzione di Mormanno — siamo riusciti ad alloggiare le scuole materne in edifici nuovi, col riscaldamento, e ci occupiamo della refezione e del servizio di scuola. Anzi, i nostri pulmini, lungo il percorso, svolgono gratuitamente il servizio anche per i bambini che frequentano l'asilo parrocchiale. Di più, non possiamo proprio fare!».

Ma monsignor Grillo, nonostante che il trono, già valutato 5 milioni, e la vendita del «baronaggio» non mancheranno di dare i loro frutti, insiste verso il Comune: «Io, verso gli amministratori di Mormanno, mi sono sempre mostrato disponibile in tutti i sensi. Ho accettato l'amministrazione in molte richieste che mi hanno rivolto, ora tendo la mano, per questi bambini, perché non vengano abbandonati, il Comune può senz'altro provvedere a finanziare questo asilo».

Chiedono la rimozione di un certo numero di ufficiali

«Rivolta dei caporali» nelle isole Seychelles



Civili tenuti in ostaggio Il governo di sinistra del presidente René aveva già sventato un tentativo di golpe lo scorso anno

VICTORIA — A pochi giorni di distanza dal tentativo di colpo di Stato avvenuto nel Kenya, una rivolta militare è esplosa nelle Seychelles, le splendide isole a est della costa orientale africana, le cui spiagge sono in questi giorni gremite di turisti soprattutto europei e statunitensi. Rispetto ai primi dispaaci di agenzia, i quali inducevano a

pensare a una vera e propria insurrezione contro il presidente France Albert René, gli avvenimenti sono sembrati via via ridimensionarsi.

Nessun ufficiale, intanto, vi è coinvolto, tanto che si parla già di «rivolta di caporali». E gli obiettivi sembrano assai modesti: si chiede la rimozione di due ufficiali su-

periori, i maggiori Marengo e Bonté, accusati di trattare i subalterni «come maiali». I rivoltosi hanno assicurato che si manterranno fedeli al presidente. Fonti diplomatiche nella capitale kenyota (Nairobi) hanno diffuso la notizia di sparatorie nell'isola di Mahe, dove sorge Victoria, la capitale dello stato-arcipelago della ex colonia britannica.

La BBC è riuscita da Londra a mettersi in contatto con una insegnante britannica nelle isole, Susan Tyzack, la quale ha affermato che un coprifuoco di 24 ore è stato imposto dalle Forze armate e ha confermato la dichiarazione di fedeltà al presidente diffusa dai ribelli, i quali dicono anche di non voler provocare una guerra civile, né compiere atti di sabotaggio. Ad ogni buon conto avrebbero sistemato cariche di esplosivo in punti importanti della capitale minacciando di dar fuoco alle micce se saranno attaccati da forze nazionali o straniere. Non trova per il momento conferma né smentita la voce secondo la quale i rivoltosi avrebbero preso in ostaggio 150 civili. Secondo una fonte, alcuni di questi ostaggi sono stati costretti a parlare alla radio implorando il presidente René di accogliere le richieste dei ribelli.

Al momento della sedizione il presidente si trovava in visita alle isole Amirantes che fanno parte dell'arcipe-



Albert René

lago; se ne attende il rientro a Victoria. René era subentrato nel 1977 al primo presidente della Repubblica seychellese, James Mancham. Egli ha subito due altri tentativi di rovesciamento, l'ultimo dei quali avvenne nel novembre del 1981 quando un gruppo di mercenari appoggiati dal Sud Africa tentò inutilmente di occupare l'aeroporto internazionale. Dopo una sparatoria il grosso dei mercenari riuscì a impadronirsi di un aereo indiano e a fuggire; altri quattro, catturati, furono condannati a morte.

Le Seychelles sono Indipendenti nell'ambito del Commonwealth britannico dal 1976; sono popolate da 63.000 abitanti, per lo più creoli francofoni con minoranze di negri, indiani e malesi. Con la Costituzione promulgata il 26 aprile 1979 le Seychelles si sono date un orientamento di base socialista, guidato dal Fronte progressista del popolo, il partito del presidente René.

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.
ANCHE IN AUSTRALIA
AL SERVIZIO
DEGLI EMIGRATI
ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

a SYDNEY

423 Parramatta Road,
Leichhardt 2040 - Tel.: 569 7312

Orario di Ufficio:

dal lunedì al venerdì
dalle 9 a.m. alle 5 p.m.
giovedì sera dalle 6 p.m. alle 8 p.m.
sabato mattina dalle 9 a.m. alle 12 a.m.

a FAIRFIELD

117 THE CRESCENT, (secondo piano)
Fairfield Tel.: 723 923

L'ufficio è aperto ogni sabato
dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

a GRIFFITH

c/- Centro Comunitario,
80 Benerambah Street,
Griffith 2680, NSW
Tel. 62 4515.

L'ufficio è aperto dalle ore 1.30 pm.
alle 5.30 pm., dal lunedì al venerdì

a MELBOURNE

N.O.W. CENTRE
Angolo Sydney Rd. e Harding St.,
Coburg 3058
Tel: 3831255.

Gli uffici sono aperti ogni lunedì, martedì e giovedì,
dalle ore 9 a.m. alle 12, e il venerdì dalle ore 2 p.m.
alle 6 p.m.

ad ADELAIDE

28 Ebor Avenue
MILE END. 5031 Tel.: 352 3584

Ogni sabato dalle 10 a.m. alle 12 a.m.
e il martedì pomeriggio
dalle ore 2 p.m. alle ore 6 p.m.

a CANBERRA

Italo-Australian Club

L'ufficio è aperto ogni domenica
dalle 2 p.m. alle 4 p.m.
Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le
6 p.m. al 54 7343.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd.
276a Sydney Road, Coburg, 3058 - tel. 386 1183

DIRETTRICE: Pierina Pirisi

DIRETTORE RESPONSABILE: Frank Barbaro
REDAZIONE DI MELBOURNE: Cira La Gioia, Giovanni Sgro', Jim Simmonds, Pierina Pirisi, Gaetano Greco, Peter Symons, Franco Lugarini.

REDAZIONE DI SYDNEY: Bruno Di Biase, Edoardo Burani, Francesco Giacobbe.

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini, Ted Gnatenko, Frank Barbaro.

Mitterrand crea un corpo speciale antiterrorismo

PARIGI — L'ondata di terrorismo abbattuta sulla Francia nelle ultime settimane è opera di estremisti che cercano di dissuadere la Francia dal suo attivo impegno per la pace in Medio Oriente: lo ha dichiarato il presidente Mitterrand in una conferenza stampa televisiva, ribadendo la validità di quell'impegno e annunciando una serie di misure di polizia e la creazione di un incarico a livello ministeriale per fronteggiare il terrorismo.

«Il terrorismo a Parigi — ha detto Mitterrand — fa parte di un atto di guerra di tanti paesi del Medio Oriente che cercano di punire la Francia per il suo ruolo pacificatore».

Mitterrand ha annunciato drastiche misure contro gli ingressi illegali nel paese e il traffico di armi, la creazione di un segretario di stato per la pubblica sicurezza, la creazione di nuovi centri informativi computerizzati sul terrorismo, il potenziamento della forza di polizia specializzata nella lotta al terrorismo.

Il presidente ha ribadito che in Medio Oriente la Francia si pone come obiettivo quello di garantire «il diritto di Israele a vivere in pace all'interno di confini riconosciuti». Il

diritto dei palestinesi ad avere uno stato, il diritto del Libano a «essere indipendente e libero da tutte le forze straniere». «La politica araba della Francia non può essere, non è stata mai e mai sarà antiisraeliana — ha affermato Mitterrand.

Ribattendo alle critiche rivolte a tale politica dal primo ministro israeliano Begin e dai leader ebraici francesi, Mitterrand ha detto che «con il signor Begin e gli altri sarebbe meglio studiare il modo di riportare la pace in Medio Oriente».

Pochi minuti dopo le dichiarazioni di Mitterrand, l'Eliseo ha annunciato la nomina di Joseph Franceschi alla nuova carica di segretario di stato per la pubblica sicurezza alle dipendenze del ministro dell'Interno, Gaston Defferre. Mitterrand ha lasciato capire che nel quadro della lotta al terrorismo si procederà a controlli più rigorosi del bagaglio diplomatico ed ha dichiarato che la Francia cercherà di promuovere con altri paesi europei una qualche forma di azione concertata

La Tass: israeliani ladri e vandali

MOSCA, 20 — L'agenzia sovietica Tass ha accusato i soldati israeliani nel Libano di comportarsi con brutalità nei confronti della popolazione locale, di derubare i profughi che lasciano Beirut e di sequestrare e distruggere i carichi di medicinali destinati alla parte occidentale della città. La Tass ha anche detto che gli israeliani hanno rapito un giornalista iraniano alla periferia di Beirut, sparito senza che si avessero più notizie di lui dopo esser stato costretto a salire su un veicolo delle forze di occupazione.

L'agenzia sovietica ha riferito che gli israeliani hanno imposto una «tassa» ai passeggeri di tutte le automobili cui viene permesso di lasciare Beirut Ovest e ha aggiunto che le truppe degli assediati «tolgono ai profughi tutti gli oggetti di valore». Sempre secondo la Tass, i «vandali sionisti» non solo impediscono l'arrivo di medicinali, ma «distruggono dimostrativamente» i carichi della Croce Rossa. «rompono le bottiglie dei medicinali e i flaconi di sangue, rubano per sé o rovesciano per terra il latte in polvere destinato ai bambini affamati di Beirut».

Polemiche a Tokyo per l'arrivo di sottomarini atomici USA

TOKYO — La marina militare statunitense intende far attraccare in Giappone due nuovi tipi di sottomarini, in precedenza erano stati esclusi dai porti del paese perché dotati di armamenti nucleari. La legge nipponica vieta che nel paese siano introdotte armi nucleari e le fonti hanno affermato che i due tipi di unità sono stati recentemente trasformati da sottomarini con missili balistici in sottomarini «di attacco» con armamenti convenzionali. Resta però il sospetto che la «trasformazione» sia soltanto di facciata. Già in passato aspre polemiche erano state suscitate in Giappone dallo scalo di navi statunitensi sospettate di essere dotate di armi nucleari. La notizia perciò sembra destinata a ravvivare il dibattito sul riarmo del Giappone, anche perché fa seguito a una serie di annunci circa l'ampliamento degli scambi tecnologici nippo-statunitensi per la produzione di armamenti.

Cile: Pinochet ha «dimesso» l'intero governo

SANTIAGO DEL CILE — Il generale Pinochet ha chiesto ieri ai componenti del governo di rassegnare le dimissioni. Il passo ha colto tutti di sorpresa. In serata si attendevano infatti importanti provvedimenti di natura economica: è arrivata invece la richiesta di dimissioni. Il rimpasto avviene nel pieno di una drammatica recessione, con numerosi fallimenti di aziende ed un livello record di disoccupazione.

Afghanistan: ribelli attaccano l'ambasciata URSS

ISLAMABAD — Ribelli afgani hanno attaccato l'ambasciata sovietica a Kabul ferendo due soldati governativi e catturandone altri due. Lo ha reso noto oggi una fonte diplomatica occidentale a Islamabad. Lo

scontro all'ambasciata sovietica, che, secondo la fonte, è stato particolarmente duro, è avvenuto la settimana scorsa, nella notte tra mercoledì e giovedì, ed è durato almeno un'ora. La fonte diplo-

matica non ha fornito particolari sulle eventuali perdite da parte dei guerriglieri. Questi hanno sparato da diverse direzioni contro i soldati governativi di guardia all'ambasciata, che hanno risposto al fuoco.

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di
sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

**Nuovo
Paese**
NEW COUNTRY

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

«NUOVO PAESE» — 276a Sydney Rd., Coburg, 3058, insieme alla somma di \$20. (Abbonamento sostenitore \$25)

Cognome e nome

Indirizzo completo

Nel 1983 ci saranno circa 125.000 nuovi immigrati.
L'Australia continua a richiedere immigrati, ma offre a tutti loro
la possibilità di apprendere l'inglese?

L'Adult Migrant Education Service (A.M.E.S.)

Offre nel N.S.W.



37.000 immigrati adulti hanno frequentato
i corsi dell'A.M.E.S. nel NSW nel 1981

- * Classi diurne e serali presso gli ostelli, gli istituti tecnici, scuole, fabbriche, ospedali e appositi centri per l'insegnamento.
- * Corsi speciali per i nuovi immigrati.
- * Classi speciali per donne incinta.
- * Sussidi per studenti a tempo pieno.

MA RIMANE ANCORA TANTO DA FARE

- * Molti studenti devono aspettare anche fino a 6 mesi per poter frequentare i corsi a tempo pieno. I finanziamenti non sono su base permanente. Non ci sono sedi stabili, le aule perciò vengono prese in affitto di volta in volta.
- * Gli insegnanti offrono un servizio professionale, ma l'80% di essi non sono di ruolo, ricevono una paga che varia secondo le ore di lavoro senza diritti quali il congedo di malattia o le ferie annuali pagate né la sicurezza di mantenere il posto di lavoro. Gli insegnanti non vengono retribuiti secondo il periodo di servizio e di esperienza ed in genere guadagnano \$6.000,00 annuali in meno degli insegnanti di ruolo che svolgono lo stesso lavoro.



Piu' di 100.000 immigrati adulti, nella sola Sydney non hanno una conoscenza di base della lingua inglese.

Il Sindacato degli Insegnanti (NSW Teachers Federation) ritiene che sia necessario un minimo di 200 insegnanti di ruolo e a tempo pieno per migliorare il servizio d'insegnamento dell'inglese (AMES), che e' un servizio essenziale per gli immigrati.

L' INSEGNAMENTO DELL' INGLESE AGLI IMMIGRATI E' UNA RESPONSABILITA' CHE IL GOVERNO DEVE ASSUMERSI



Organised by the NSWTF Combined Metropolitan Associations Ethnic Media Committee.
Authorised by Jennie George, General Secretary, NSW Teachers Federation, 300 Sussex St, Sydney 2000.